

PROSPETTIVE GEOMETRI PERSPEKTIVEN GEOMETER

NOTIZIE DAI COLLEGI GEOMETRI DI TRENTO E BOLZANO_NACHRICHTEN DER KOLLEGIEN BOZEN UND TRIENT



3
2016

IN QUESTO NUMERO

- Ai periti una marcia in più
- I Vademecum del Collegio di Trento
- Terremoto... di pietre e di coscienze
- Il sole negli angoli bui
- CIPAG: le provvidenze ed il credito





RIVISTA TECNICA
DI INFORMAZIONE
DEI COLLEGI GEOMETRI
DELLA PROVINCIA
DI TRENTO E BOLZANO

TECHNISCHE
INFORMATIONENZEITSCHRIFT
DER GEOMETERKOLLEGIEN
VON BOZEN UND TRIENT

Direttore responsabile_
Verantwortlicher Direktor
Silvano Contrini

Redazione_Redaktion
Consigli dei Geometri
di Trento e Bolzano
Ausschüsse der Kollegien
Trient und Bozen

Trento_Trient
Via Brennero, 52
T. 0461 826796 - F. 0461 428532
sede@collegio.geometri.tn.it

Bolzano_Bozen
Via Josef-Ressel, 2/F
Josef-Ressel-Strasse, 2/F
"Enzian Office" 8. Piano/Stockwerk
T. 0471 974359 - F. 0471 976865
sede@collegio.geometri.bz.it
sitz@geometerkollegium.bz.it

Stampa_Druck
Tipografia Esperia, Lavis (Trento)

Raccolta pubblicitaria_
Werbungsanmeldung
GBF®, Trento
T. 0461 420708 - F. 0461 1721906

Le tesi espresse nelle rubriche e negli articoli
firmati o siglati, impegnano soltanto l'autore
e non rispecchiano quindi necessariamente,
né le opinioni della rivista, né quelle
dei Collegi di Trento e Bolzano.

Die vertretenen Thesen der Informationsrubriken
und der Artikel, welche signiert sind,
verpflichten lediglich den Autor, spiegeln
aber nicht zwingend die Meinung der Zeitschrift
noch der Kollegien von Bozen
und Trient wieder.

Progetto grafico a cura di GBF [www.gbf.it]

Copertina
Andrea Contrini_www.andreacontrini.com

INDICE_INDEX

LUGLIO-SETTEMBRE
JULI-SEPTEMBER

DAL DIRETTORE_VON DIREKTOR

a Francesco
Silvano Contrini 6

■ CATEGORIA_KATEGORIE 9

L'aria che tira 9
Competenze professionali: una sentenza significativa 12
I Periti contrattaccano 14
Lettera aperta ai giovani Geometri 16
"Vademecum professionale" 18
"Amico Geometra" 20
Vita da consigliere tra sogno e realtà. 22
"Dalle antiche misurazioni della terra al 3D" 23

■ NOTIZIE_NOTIZEN 25

La buona scuola a Trento 25
Pinto non abita qui 26
Il sole nei locali bui 27
Terremoti d'Italia 30
Case resistenti al sisma 32

■ CASSA DI PREVIDENZA_PENSIONSASSE 34

Credito e provvidenze per gli iscritti 34
Il Prestito Vitalizio 36
Atlante 2, il canto delle sirene 37

■ CONDOMINIO_KONDOMINIUM 38

Le delizie della convivenza 38

■ LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA_ GESETZGEBUNG UND RECHTSPRECHUNG 40

La servitù intavolata 40

■ FISCO_FISKUS 43

Esclusione da Irap dei professionisti 43

a Francesco

Silvano Contrini

La data del 4 novembre del 1966 a qualcuno non dice nulla. A qualcuno ricorda la fine della prima guerra mondiale, a qualcuno la data infausta dell'ultima memorabile alluvione in Trentino. Per altri non significa proprio niente.

Proprio a questi ultimi mi rivolgo per ricordare il "mio" 4 novembre.

Ero un geometrino d'impresa: quello che, all'occorrenza, faceva di tutto. Guadagnava un quinto di uno regolare ma in cambio doveva occuparsi di tutto, anche dello scopino del cesso.

Quel 4 novembre pioveva maledettamente, la Valsugana e Firenze erano già sotto un mare di fango ma in cantiere erano rimasti senza chiodi per completare un'armatura.

Il capo ufficio non poteva inzaccherare nel fango del cantiere il suo bel maggiolino Volkswagen verde fiammante che la sera usava per imbarcare una nuova conquista e quindi toccò all'ultima ruota del carro fare da fattorino.

Ricordo che pioveva, tirava vento ed io ero in sella alla mia bici con il pacco di chiodi in mano a pedalare contro la furia degli elementi. Senza ombrello naturalmente, perché ero pur bravo ma non avevo ancora acquisito completamente le doti di equilibrista.

Fu quel giorno che feci la conoscenza di Francesco il capo indiscusso del cantiere che vedendomi, preso a compassione, mi prestò il suo mantello da cantiere per far ritorno in ufficio. Intanto i rivoli d'acqua colavano nelle scarpe di cuoio nere, che assieme ad una giacca a quadretti da impiegato, avevo acquistate la settimana prima (sprecando 5 mesi di stipendio) per presentarmi -tutto tirato ed un po' patetico- al mio lavoro di geometra.

Pedalando sulla strada del ritorno, meditavo turbato il mio triste destino perché mai avrei immaginato che il diploma mi avrebbe aperto strade così umide, portafogli così vuoti e mansioni di tanta responsabilità come quella di porta chiodi.

Ma di questo non voglio parlare, perché è di Francesco che devo occuparmi.

DAL FREDDO SIBERIANO ALL'UNTUOSA CALURA ESTIVA

Nessuno si ricorda di lui, anche se centinaia di case e migliaia di stanze risuonano dei suoi ordini di capomaestro, riecheggiano delle sue feroci bestemmie e nell'impasto di solai, caldane, intonaci e cemento francese ci sono dovunque le sue tracce di DNA per il sudore ed il sangue delle ferite tamponate alla bell'e meglio.

Dal momento in cui, in una piccola biblioteca di paese ho aperto un libretto, certamente dimenticato da tempo, ho provato un brivido leggendo la frase di una profondità sconvolgente, né più né meno di questo tenore:

"Cosa resta del giorno?

La brina, la pioggia, il vento, la neve, il ricordo e la memoria...

Le storie degli uomini sono come fiumi: lente scorrono verso l'eternità.

Ma in alcune di queste storie, mai nessuno andrà a dissetarsi."



Così mi sono chiesto se fosse giusto lasciare seppellire nel marciume della memoria l'infaticabile costruttore delle nostre case senza che nessuno gli rendesse omaggio. Ed allo stesso tempo se, grazie a lui, gli invertebrati con l'iPhone 6 sempre in mano o gli schiavi del web meritassero di restarsene beati in casa senza pensare a Francesco ed agli sfigati come lui che quelle quattro mura le hanno tirate su a forza di braccia.

Li ho ancora negli occhi quei maledetti cantieri, aperti con qualsiasi tempo, nel freddo siberiano dei primi giorni invernali e nell'aria pastosa e soffocante dei pomeriggi estivi.

Lui ed i suoi amici, intirizziti davanti al fuoco dei sacchi di cemento nella livida luce dell'alba oppure ubriachi di sole in pieno agosto barcollanti sui ponteggi per tirare su l'ultimo solaio prima di riprendere fiato il giorno di Ferragosto. Con un unico sogno. La sera, finito il lavoro, quello di una birra ghiacciata al bar Amicizia e la vista della bella Alessia che, con il fisico ancora acerbo di donna, due seni scolpiti da far invidia al Canova, faceva cuocere a fuoco lento tutti gli avven-

tori: troppo bella e così sprecata per un bar di paese. Proprio per questo non posso permettere che Francesco e tutti i Mario, Carlo, Pio, Gildo, Fausto ecc. ecc. finiscano inghiottiti nel fiume dell'oblio, che scorre verso l'eternità. A tutti loro devo dedicare questo mio piccolo ed effimero monumento di parole.

A 12 ANNI IN CANTIERE

Nel 1939 Adolf Hitler aveva un chiodo fisso: mangiarsi la Polonia in un boccone e poi fare banchetto della Francia. Francesco invece aveva obiettivi di più basso profilo: doveva sfamare la famiglia in miseria e per questo, a 12 anni, mise piede in cantiere per la prima volta. Fu proprio un giorno nefasto quell'11 novembre. Quando alla sera stava ancora lavorando ai piedi di una parete della cava, sentì un rumore sordo e non vide più suo fratello che lavorava accanto a lui, inghiottito sotto lo smottamento di sabbia. Cominciò ad urlare ed a scavare a mani nude. Francesco non rispondeva a nessuno, non piangeva nemmeno, scavava nella buca dentro la sabbia e quando i compagni si accostarono con il lume gli videro il volto stravolto e gli occhiacci invetrati e la schiuma alla bocca da far paura. Le unghie gli si erano strappate e gli pendevano dalle mani tutte insanguinate.

Fu il primo giorno di lavoro ed i compagni dovettero portarlo via a forza di braccia.

CON LA SCHIENA A PEZZI, NESSUNA MEDAGLIA MA IL CARCERE SÌ

Le visse tutte le diverse ere dell'edilizia: dalle rampe in legno per salire con le carriole cariche di sassi, alle carrucole con le funi tirate su a forza di braccia, ai primi arganelli elettrici, fino alle gru automontanti. Salì con fatica tutta la scala gerarchica del cantiere da "bocia", a manovale, a muratore fino a capo cantiere. E le case? Costruì palazzoni, case unifamigliari, case popolari, muri, muretti e muraglioni. Consegnò la casa a modesti impiegati con le lacrime agli occhi per la felicità. Ma condusse in cantiere anche signore imbellettate e piene di sussiego, mogli di parvenu (in dialetto

segue a pagina successiva >

< continua da pagina precedente

nostrano "pioci refati"), che contestavano il fuori piombo di due millimetri oppure le ruvidità dell'intonaco messe in evidenza con la luce radente della lampadina. Lavorava 12-13 ore al giorno in tutte le condizioni di tempo.

Un omaccione enorme, sembrava di cemento armato, peloso in tutto il corpo tranne in testa: passava da una sonora risata contagiosa con gli occhi miti da bambino quand'era di buon umore, ai toni perentori e minacciosi, da far venire la tremarella ad un campione di pugilato quand'era incazzato.

Fu manovale, poi operaio, poi capo cantiere nelle imprese con 80-100 dipendenti oppure nelle ditte con due-tre addetti.

Sempre con fortune alterne. Finché iniziò a lavorare per conto proprio con i committenti che bisognava sorprendere dietro l'angolo per riscuotere lo stato d'avanzamento ed anche con quella gentaglia disposta a pagare l'avvocato piuttosto che saldare una fattura. Così, dopo alterne vicende, la sua piccola impresa chiuse i battenti.

Dopo qualche anno, assunto come capo cantiere si riprese ma inciampò nell'era dei pretori d'assalto: meridionali che erano nati in quartieri abusivi del Sud ma che da noi venivano a dare caccia alle streghe: un poggiolo più lungo, una finestra più stretta, un giro di mattoni in più nel sottotetto. Dieci giorni di carcere, venti giorni, un mese: peggio dei delinquenti, mentre nel resto d'Italia si tiravano su palazzi ed alberghi nel mezzo delle spiagge demaniali.

Francesco era un uomo che andava al sodo, non si perdeva nelle piccolezze di una variante e non faceva il conto delle condanne collezionate.

Fu così che per una veranda in più, due finestre non previste in progetto ed un sottotetto divenuto mansarda, collezionò tante condanne che gli costarono una brutta sorpresa.

Il maresciallo dei carabinieri, con il quale si fermava spesso a conversare la domenica mattina al bar, un giorno si presentò a casa: *"Francesco fai la valigia e seguimi. Ho un ordine di arresto"*.

Francesco era un uomo di spirito e per tutta risposta scoppiò in una grossa risata pensando ad uno scherzo da prete.

Ma il maresciallo non rise.

Francesco lo seguì un po' meno spavaldo con una

piccola valigia salutando la vecchia madre che lo guardava con lo sguardo interrogativo e si fece 20 giorni di galera.

Ma la vita continuava. L'età incalzava ma considerando gli anni di lavoro al nero e gli anni seguiti al fallimento, la pensione si profilava ben poca cosa.

Con la volontà di una bestia da soma, molti debiti, un po' di nero, tante giornate in cantiere e con la schiena rotta dalla fatica, a 60 anni trovò la forza di portare a termine un capannone che avrebbe affittato per garantirsi una vita decente, una volta ritirato dal lavoro.

LA PENSIONE E L'ULTIMA VOLTA IN CANTIERE

Seguì la pensione e lunghe giornate al bar dove gli amici e gli avventori stavano a sentirlo raccontare le sue storie, intramezzate da sonore e contagiose risate. Come quella del cantiere a Levico dove un tremebondo messo comunale gli notificò l'ordinanza di allontanamento perché i suoi ordini e grida da Capitano Nemo disturbavano i turisti.

O come quella a Vipiteno dove con l'ultima schiacciata di cazzuola, complice il freddo vento della Val di Vizze, vide un'intera parete ondeggiare e volare ai piedi della costruzione.

La vita non fa sconti a nessuno.

Come poteva finire l'esistenza di un poveraccio con i calli sulle mani, i polmoni pieni di cemento, la schiena rotta dalle fatiche ed un fratello morto accanto il primo giorno di lavoro?

Proprio dopo essersi ritirato dal lavoro e goduti i primi anni di pensione, Francesco andava tutti i giorni a vedere la sua creatura: quel sudato capannone che gli garantiva una vita decente.

In una splendida mattina, dopo la Messa doveva controllare una lastra di copertura dove proveniva una infiltrazione. Era evidente la situazione di rischio ma proprio perché -come sosteneva sempre- se si sta a badare al pericolo è meglio andare a fare l'avvocato, camminando sul tetto lo sentì cedere sotto il suo peso. Stavolta non fu uno di quelli incidenti dai quali si sollevava levandosi la polvere dai vestiti e riprendendo a salire sui ponteggi.

Rimase lì. Bocconi, ai piedi della sua ultima creatura.

Quel capannone ora è lì. Vuoto. Con i vetri rotti.

Per questo né Francesco, né i suoi compagni li posso dimenticare.





L'aria che tira

L'INCHIESTA SULLA RIFORMA URBANISTICA

L'ANZIANO RINGRAZIA MA...

COMPENSO PERITI: L'INCOGNITA DEL TEMPO

LA LETTURA DI P.G. EVITA LE SORPRESE

RIFORMA URBANISTICA:

ARRIVA IL QUESTIONARIO

In piena estate, tutti preoccupati di chiudere in fretta lo studio per scappare nella casetta di montagna oppure (per i meno fortunati) mettersi in libertà davanti alla TV con una birra ghiacciata sotto mano, è arrivata la richiesta della PAT per compilare un questionario sul gradimento della nuova legge di riforma urbanistica.

L'iniziativa è indubbiamente nuova e lodevole ma forse suscita qualche perplessità il fatto che il tavolo di lavoro appositamente creato tra la PAT e gli ordini professionali sia sostanzialmente aggirato per ottenere le impressioni della base. Un collega giudicariense osserva: "Da quanto ho appreso, manca tuttora il regolamento di attuazione ed anche la modulistica. La Commissione interprofessionale viene consultata con frammentarietà e ben difficilmente l'inchiesta estesa a tutta la base potrà fornire suggerimenti altrettanto utili rispetto alle commissioni dei professionisti".

Un'altra domanda. Per coloro che non dichiaravano l'attività edilizia ed urbanistica come "prevalente", l'indagine si interrompeva bru-

scamente senza la possibilità di proseguire.

È giusto? Personalmente non opero nella progettazione ma la materia mi interessa moltissimo. La mia attività prevalente è quella peritale e mi imbatto molto spesso



Tempo di questionari e scadenze. ^

in problemi di natura urbanistica. La mia voce non interessa? Concludo. La vera riforma urbanistica, qual è? A mio parere sarebbe quella di semplificare, fare chiarezza dove non c'è e non sfornare a getto continuo nuove leggi ancor prima che quelle in vigore siano state assimilate.

L'ANZIANO RINGRAZIA MA...

Un anziano iscritto al nostro Collegio scrive:

"Ho compiuto gli "anta" ben cinque volte e quando il Collegio mi ha informato di esentarmi dalla tassa di iscrizione non ho che potuto rallegrarmi.

Solo qualche tempo dopo ho dovuto fare i conti con la mia scarsa dimestichezza con le informative via web della Cassa.

Non so bene se per la mia distrazione o per la difficoltà di avere le novità dalla CIPAG, ho tralasciato di versare i contributi fissi. Considerando il mio reddito "zero" ritenevo infatti di esserne esonerato.

Non l'avessi mai fatto. La scura delle sanzioni della Cassa si è abbattuta sui miei scarsi risparmi ed ho pagato a caro prezzo il permanere nel Collegio che, anche per il gradito regalo del Collegio, si è ritorto pesantemente su di me.

Il mio intervento non vuole essere l'invito alla solidarietà, piuttosto giovi a qualche collega anziano che "potrebbe" dimenticare come i contributi fissi CIPAG siano sempre da pagare... nonostante l'età"

AI POSTERI

I MIEI COMPENSI?

La recente L. 132/2015 ha creato non pochi malumori tra gli addetti alle esecuzioni immobiliari ma la mail che arriva da un anziano e stimato collega induce a qualche amara considerazione. Scrive infatti: *"Sono un perito di lungo corso ed ho constatato che le novità della L.*

segue a pagina successiva >

< continua da pagina precedente

132/2015 creano problemi notevoli a chi "non ha molto tempo davanti". La liquidazione del Giudice avviene in due tempi: il primo 50% arriva in genere dopo qualche mese dal provvedimento del Giudice. Il secondo 50% verrà liquidato dopo la vendita dell'immobile, cioè... quando? Forse dopo uno, due, tre anni. Io -sinceramente- speravo di re-

stituire il timbro professionale ma per ottenere il saldo dovrò restare iscritto alla Cassa (che non è gratuita) fino al saldo.

Io ce la metterò tutta e terrò duro ma se (facciamo le corna...) dovessi passare a miglior vita in quale modo gli eredi potranno incassare il saldo e denunciare alla Cassa questo reddito al quale non vorrà rinunciare?

PECCATO, NON AVEVA LETTO

IL NOTIZIARIO!

M.Q. osserva che, talvolta, trascurare la lettura del notiziario può comportare qualche sorpresa.

Infatti scrive:

"Ricordo benissimo l'articolo del notiziario P.G. n°4/2015 dove si trattava della liquidazione delle parcelle da parte dei Giudici. Ricordo perfino il titolo "L'horror delle tariffe giudiziarie".

Proprio quell'articolo era ricco di riferimenti, anche di Cassazione, dai quali si desumeva il limite (anche se discutibile) dell'importo massimo dei compensi per le stime peritali.

Qualche giorno fa ho raccolto le rimostranze di un Collega che aveva presentato una parcella di circa € 8.000 e che aveva subito un deciso taglio, inaspettato ed anche umiliante.

A quel punto, dopo aver condivisa la sua delusione, ho voluto fargli presente che se avesse letto il Notiziario avrebbe dovuto dare per scontata una liquidazione così striminzita proprio perché i Giudici tendono ad allinearsi ad una condotta ormai condivisa.

Pertanto le possibilità sono tre: operare conoscendo i limiti di prezzo e di tempo da dedicare, rinunciare all'incarico, oppure presentare le parcelle al di fuori dei dettami vigenti ed aspettarsi tagli impietosi delle parcelle.

Morale? Dedicate un po' di tempo al notiziario. Spesso si sente dire: *"Io ho ben altre fonti di informazione ed aggiornamento"*. Benissimo, però stavolta qualche dritta in più il notiziario te l'avrebbe data".



▲ Non tutti gli anziani navigano in internet.



Competenze professionali: una sentenza significativa

Moreno Cappellini

Riguarda le competenze degli iscritti Junior all'Ordine degli ingegneri, ma di fatto, se ne avvarranno anche i periti.

La categoria dei geometri non potrà servirsi, al momento, di questo giudizio.

Con sentenza 797 del 14/04/2015 il TAR della Campania, sez. di Salerno, si è pronunciato sulle competenze professionali degli ingegneri juniores.

Pochi mesi dopo, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri l'ha trasmessa a tutti i Consigli dei suoi Ordini locali definendo il pronunciamento **sicuramente interessante**, considerato anche il ridotto numero di sentenze esistenti sull'argomento.

È una decisione che, se confermata da altre sentenze simili della magistratura, finirà con l'incidere in modo rilevante anche sull'attività dei tecnici diplomati e porrà un distinguo tra quelli il cui ordinamento prevede, per l'iscrizione all'albo, la laurea di primo livello e quelli appartenenti, invece, a categorie professionali (come i geometri e i periti edili) che, per ora, non presuppongono questo titolo per l'iscrizione ai propri Albi di categoria.

Ad oggi è prevedibile che la categoria dei geometri è quella che meno potrà avvalersi dell'applicazione di questa sentenza.

In sintesi, il TAR della Campania respinse con il ricorso avanzato da una Società di costruzioni contro l'aggiudicazione definitiva, ad una ditta concorrente, dei lavori di completamento ed adeguamento di rete fognaria ed impianto di depurazione.

Il ricorrente aveva lamentato che gli elaborati dell'offerta tecnica erano stati redatti e sottoscritti da un ingegnere junior, appartenente alla sezione B del DPR 328/2001, non abilitato, a suo giudizio, per i progetti richiesti dal bando di gara.

Nelle conclusioni della sentenza si affermò che gli ingegneri juniores "possono, per il settore ingegneria civile ambientale, porre in essere attività di concorso e

collaborazione alle attività di progettazione, direzione dei lavori, stima e collaudo di opere edilizie, comprese le opere pubbliche".

Se ne dedusse che l'attività richiesta dal bando di gara rientrava in questa ipotesi perché il progetto da realizzare era fondato su un piano già a disposizione della stazione appaltante.

E ancora dalla sentenza: "...La ratio della norma è chiaramente quella di evitare che un ingegnere con qualifica ridotta possa essere affidato alla progettazione di complesse opere pubbliche"; mentre nel caso specifico, "...l'intervento collaborativo dell'Ingegnere junior serve solo per fornire proposte migliorative che si innestano sul progetto già redatto dalla stazione appaltante".

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI), nella lettera di trasmissione di questa sentenza ai suoi Ordini professionali, ha così tradotto tale pronunciamento: "vi è quindi, riepilogando, una summa divisio" in materia di competenze professionali nel settore civile ambientale degli iscritti all'albo degli ingegneri: "quando vengono in rilievo soluzioni avanzate, innovative o sperimentali, la competenza spetta agli Ingegneri civili e ambientali della sezione A dell'albo; *quando invece si tratta di progetti che prevedono l'utilizzo di metodologie standardizzate vi è anche la competenza (autonomia) degli ingegneri civili ambientali juniores, ovvero degli iscritti appartenenti alla sezione B.*"

A tutt'oggi, quindi, la situazione è la seguente:

- Il CNI ritiene che l'ordinarietà, senza l'utilizzo di me-

odologie e calcoli complessi, possa essere svolta in maniera autonoma dagli ingegneri juniores della sez. B;

- dal 2021 tutti i periti edili¹ potrebbero trovarsi ad avere le stesse competenze degli ingegneri Junior, visto che da quell'anno per l'iscrizione al loro Albo sarà indispensabile la laurea di primo livello, come la L7 che consente anche l'iscrizione al ruolo B degli ingegneri.

Ne consegue che una categoria professionale come quella dei geometri, che permette l'iscrizione all'Albo con diploma, tirocinio ed esame di Stato, potrebbe trovarsi svantaggiata rispetto ai periti e agli ingegneri junior ai quali un TAR ha "suggerito" come definire, in breve tempo, le loro competenze professionali.

Infatti per la categoria dei Geometri non si prevede, al momento, l'epoca in cui si potranno vedere definite per essa le competenze professionali dedicate e specifiche. Invero i nostri enti istituzionali si stanno occupando di questo; tuttavia l'iter intrapreso appare ancora alquanto lento e non privo di ostacoli.

La nostra categoria professionale sta recentemente sperimentando piani di studio caratterizzanti. Da quest'anno inizieranno i primi percorsi triennali in Emilia Romagna, Toscana e Lombardia, ispirati al progetto di Laurea per Geometri (CNG e GL), ma, a detta del nostro Presidente Savoncelli, *"non fanno propriamente parte del progetto di riforma della professione voluta da CLG e GL, visto che i corsi in via di attivazione appartengono alla classe L7 Ingegneria Civile Ambientale, prevista dal DPR 328/2001"*.²

Nel 2014 il Presidente Savoncelli, dichiarava³: *"... come CNG e GL stiamo portando avanti un progetto di laurea triennale dedicata specificatamente ai Geometri"*. *"...Si tratta di un corso universitario focalizzato sulle competenze specifiche del geometra e fortemente professionalizzante. Un percorso di specializzazione propedeutico all'esercizio della professione al quale si potrà accedere dopo il conseguimento del diploma, da svolgersi all'interno dell'Istituto tecnico di provenienza e in prosecuzione verticale con l'istruzione secondaria di secondo grado (l'attuale CAT)"*.

Nello stesso articolo, egli rimarcava, essere questo un obiettivo ambizioso e di rendere operativa la riforma a partire dall'a.a. 2015/2016 per consentire così l'accesso al percorso citato a quei ragazzi che nell'anno scolastico 2014/15 per primi si diplomeranno in Co-

struzione, Ambiente e Territorio (il titolo di Geometra dopo il quinquennio viene meno) aprendo, afferma, una strada che non vuole identificarsi con altre categorie professionali (architetti e ingegneri), ma esclusivamente con l'unicità e la specificità di se stessa.

Il 5 Maggio 2015 su EdilTecnico.it si leggeva una sua dichiarazione, relativa alla presentazione ufficiale al Consiglio dei Presidenti dei Collegi, di un vero e proprio percorso di studi universitari dedicato ai diplomati CAT. Tale progetto prevederebbe, dopo il diploma di 4 anni di scuola superiore (stabilito dalla Riforma scolastica), un percorso di altri 3 anni da svolgere nell'istituto di provenienza al fine di ottenere un ulteriore affinamento delle competenze specifiche della professione di geometra. Al termine del percorso 4+3 il professionista avrebbe un titolo universitario di valenza europea; la laurea sarebbe abilitante, quindi senza necessità di tirocinio. L'esame di Stato diventerebbe, poi, la prova di abilitazione, in sostituzione della tesi.

A parere del sottoscritto quanto proposto dal nostro Presidente è sicuramente valido ed interessante; potrebbe tuttavia incontrare, nella costruzione del suo iter, alcuni seri ostacoli relativi alla riduzione del CAT da 5 a 4 anni e alla formazione universitaria da svolgersi nell'istituto di provenienza.

È infatti un'operazione che mobilita risorse umane e finanziarie; la loro gestione potrebbe risultare complessa, visti i numerosi enti coinvolti, dalle rappresentanze sindacali al Ministero dell'Economia, oltre a quello dell'Istruzione.

Non dimentichiamo che la realizzazione delle buone idee, come questa, possono essere rallentate quando si affrontano in dettaglio le "sfumature" del tutto (Cosa si fa? Chi lo fa? Dove si reperiscono gli spazi necessari? Con quali risorse umane e economiche?)

Ecco, forse la bontà dell'iniziativa dei periti (dal 2021 obbligo di laurea per l'iscrizione al loro Albo, illustrata nelle pagine precedenti) sta nel fatto di aver variato una norma per la loro categoria, pronta per la definizione delle competenze, senza aver mobilitato niente e nessuno.

¹ Vista la direttiva CEE 32/2005

² Detti corsi sono stati organizzati dai Collegi di Rimini, di Siena e di Lodi, in collaborazione con gli istituti CAT del territorio e le università di Modena e Reggio Emilia, Siena, San Marino e UniNettuno

³ In EDILIZIA FISCO PROFESSIONI del 22.07.2014.

ED I GEOMETRI ASPETTANO DI USCIRE DALL'INCERTEZZA

I Periti contrattaccano

Traguardo invidiabile con il D.L. 42/2016

Silvano Contrini



Se l'assemblea dei lettori del notiziario prestasse un po' più di attenzione alle dinamiche che muovono (o che rallentano) la categoria, sarebbe possibile sollevare un dibattito molto più ampio sul nostro avvenire professionale.

Specialmente in questo momento dove il nostro titolo è già compromesso dall'acronimo CAT (che ha fatto precipitare i numeri delle iscrizioni scolastiche) e dove le nostre stesse competenze non sono ben delineate né ora né per il prossimo futuro mentre avremmo bisogno di serie certezze per il futuro. Soprattutto i giovani dovrebbero impegnarsi in un'azione concreta per fare chiarezza e lo sforzo della collega Veronica Galesi appare encomiabile nel suo tentativo -non si sa quanto riuscito- di coagulare l'opinione dei giovani e renderli più coscienti della loro forza di rinnovamento.

Tutta questa "tiritera" a qual fine? Semplicemente per commentare

un risultato sorprendente raggiunto dai nostri "cugini" periti.

Il 26 maggio 2016, con la conversione in legge del D.L. 42/2016 (disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico della ricerca), è stato sancito l'obbligo della laurea triennale per l'iscrizione all'albo dei periti industriali.

Fino al 2021 potranno iscriversi in questo registro anche i diplomati degli istituti tecnici ma, dopo questo momento il titolo di perito industriale spetterà a coloro che siano in possesso della laurea prevista dall'articolo 55 comma uno DPR 328/2001. Ricordiamo che a quel tempo, vigente il DM 509/2005 erano le classi 4,7 ed 8 oggi - con il DM 270/04, rispettivamente le equiparate L17, L21 ed L7.

Secondo la direttiva CEE 36/2005 sulle qualifiche, se in uno Stato membro viene innalzata la formazione di accesso ad una professione (come nella fattispecie) gli odier-

ni iscritti dotati di un titolo di studio inferiore sono automaticamente equiparati al livello superiore.

Mica male se pensiamo al ghiotto bocconcino che la "fortuna", la chiarezza degli obiettivi o la forza di rinnovamento è saltato in bocca ai periti.

Del resto non c'è da stupirsi del risultato; basti pensare al tempo in cui è stata resa obbligatoria la laurea per l'insegnamento nelle scuole elementari o la laurea di primo livello per alcune categorie di sottufficiali delle forze armate oppure nel settore infermieristico. La disposizione contenuta in poche righe dell'art. 1 septies del decreto che cambia sostanzialmente la legge 2 febbraio 1990, n.17 (modifiche all'ordinamento professionale dei periti industriali) è di particolare rilevanza, anche nella dizione; l'articolo così recita; *"il titolo di perito industriale è a coloro che siano in possesso della laurea di cui all'articolo 55, comma 1,*

del regolamento di cui al decreto del presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328".

Significa che non ci sarà più l'albo dei Periti e dei Periti Laureati, ma solo quello dei periti.

Posto che attualmente, per iniziativa della magistratura, si stanno definendo alcuni aspetti delle competenze professionali dei laureati di primo livello, (*vedere apposito articolo della pagina 12*) i periti edili, da un punto di vista ordinamentale, hanno guadagnato un grosso spazio davanti a noi.

Per di più loro sono storicamente "periti" e tali rimangono nel nome, mentre a noi la ineffabile ministra Gelmini ha perfino tolto il nome di "geometra" per attribuire l'anonimo CAT con una perdita incalcolabile in valore di marketing.



La semplificazione? A qualcuno riesce!

MA I GIOVANI FARANNO DA SOLI...

Lettera aperta ai giovani Geometri

Tanti interrogativi in attesa di risposta

Veronica Galesi



Ci conosciamo ormai attraverso i primi due numeri 2016 del notiziario e posso affermare di avere iniziato con entusiasmo la mia collaborazione che speravo suscitasse qualche aggancio con la giovane generazione dei geometri, cioè con quella in bilico tra i due interrogativi: "chiudo" oppure "resisto".

Personalmente, per il mio carattere, mi riconosco nel gruppo dei "resisto", ma non perché sia stata particolarmente baciata dalla fortuna. Sono invece convinta che con una giusta dose di grinta, ciascuno ce la può fare. O meglio "assieme" ce la possiamo fare.

Ho molto apprezzato l'editoriale "uno che ce l'ha fatta" del n° 2/2016. Era una brillante parodia degli slogan che, secondo i nostri guru, farebbero fare a ciascuno il salto di qualità, verso la ripresa ed il lavoro. Insomma sarebbe l'inizio dell'era della "conoscenza" che farebbe morire quello delle "conoscenze". Slogan e discorsi vacui che da ben 8 anni non hanno sollevato di un punto il nostro vacillante PIL.

Ed allora usciamo dalla retorica per aggredire i problemi dove ci sono e dove creano legacci impossibili da sciogliere. Proprio noi giovani se non usciamo dalla vecchia mentalità e se non saremo "forza di cambiamento" assisteremo alla morte di una professione (quella del geometra) nata nel 1929, oggi con i primi sintomi dell'agonia e forse defunta già nel 2029.

Ma questo non accadrà se saremo in grado di prendere in mano la situazione. In questa fase -non c'è dubbio- i giovani sono quelli che rischiano di più.

E non c'è nessun dubbio che i geometri siano in grave affanno. I toni rassicuranti del Presidente della Cassa non risolvono il nostro lento ed inesorabile scivolare verso il declino, la diminuzione di iscritti, la confusione dei ruoli, il dissolvimento della formazione scolastica, la perdita della identità (confusa nell'ignobile acronimo di CAT), la incerta qualificazione delle competenze e per finire l'inizio del logorio nei numeri della nostra previdenza: tutti segni premonitori di una fine preannunciata che noi giovani potremo evitare se ci metteremo in

gioco. Chi più di noi giovani soffrirà per questa situazione?

A questo punto mi sono chiesta: da chi deve iniziare la nostra rivincita se non dai giovani, cioè dai più interessati? Da quelli già in pensione? Da quelli a metà strada con un patrimonio di clienti e lo studio avviato? No di certo!

Sono veramente forti le mie preoccupazioni. Ho potuto constatarlo personalmente: non si tratta di crucci eccessivi, perché un sacco di miei coetanei o di giovani colleghi, dopo centinaia di curricula sparsi ovunque, si guardano attorno disorientati in cerca di un indirizzo giusto, di una strada sicura che sia tracciata alla ricerca di una vera identità, insomma di un



I giovani sono lasciati soli?



^ Potrebbero essere sulla linea di partenza verso nuovi orizzonti.

futuro al passo con i tempi anche nelle nuove attività dove i geometri potrebbero essere protagonisti e non gregari.

Tutti questi motivi mi hanno spinto a formulare diverse domande. Non so chi possa dare la risposta. Forse la sfida potrebbe essere raccolta dalla Commissione giovani del Collegio, forse dal nostro Presidente, forse da qualche iscritto "illuminato".

Non lo so. Io mi limito a gettare il sasso nello stagno e poi io, anzi noi giovani, staremo a vedere. Se io dovessi scrivere una lettera aperta ai giovani come me ed al Collegio avrei così tante curiosità da soddisfare da non sapere dove iniziare. Così, ne scrivo alcune, di getto, proprio come mi vengono in mente.

LAVORO

Molte nuove professioni si affacciano nelle esigenze della vita moderna. Vanno dal certificatore energetico, alla prevenzione incendi, alla diagnostica degli edifici, al building manager, al Catasto delle aree abbandonate, a quelle delle aree coltivabili, alla creazione della banca dati per le stime.

Chi ci può avviare su queste nuove prospettive? I corsi di formazione sono sufficienti? Nei politici abbiamo validi interlocutori?

SCUOLA E PRATICANTI

La Provincia avvia il progetto della "buona scuola" ed introduce la

innovazione della scuola-lavoro. *Quando si vedranno i risultati? Un tempo la professione ed il saper fare erano tramandati dagli anziani ai giovani. È ancora valida l'esperienza del praticantato, oppure l'esito (disastroso) degli esami di Stato nel 2015 sono una bocciatura dei tutor?*

CASSA

Considerando le difficoltà dei giovani sarebbe fattibile una riforma per eliminare i contributi fissi e stabilire contributi rapportati solo al reddito effettivo?

COMMISSIONI

Ritengo che le Commissioni potrebbero svolgere un ruolo importantissimo soprattutto a favore dei giovani.

Però ho il dubbio che -talvolta- siano auto-referenziali. *Potrebbero dare più informazioni sulla loro attività e fornire indicazioni pratiche per indirizzare anche verso le specializzazioni, i corsi da seguire, i costi e gli indirizzi, sempre molto utili?*

TARIFFE

Le tariffe sono scomparse, ed allora è rimasto il "vuoto". Nessuno capisce più nulla: *a cosa ci si deve riferire? Che senso hanno le nuove tariffe TPG se le tariffe sono abolite?*

L'ESPERIENZA DEGLI ANZIANI

L'esperienza degli anziani ha tutto-

ra un valore e quindi dovrebbe essere trasmessa ai giovani, oppure la veloce trasformazione dei tempi rende inutile e superata questa forma di apprendimento?

LA COLLEGIALITÀ

Se l'esperienza degli anziani può essere messa in discussione, la collegialità acquista nuovo valore. In questo senso lo scambio di opinioni, pareri, esperienze tra i giovani dovrebbe essere potenziato. Se i contatti e gli incontri personali diventano sempre più rari e difficili, sarebbe utile creare una "bacheca interattiva" sull'esempio del sito degli ingegneri di Trento. Una sorta di Facebook dove i geometri postano dubbi e si scambiano esperienze e risposte. *Chi potrebbe farsi protagonista di questa iniziativa?*

Io mi sono limitata a gettare il sasso nello stagno. Sono convinta che i giovani abbiano enormi potenzialità, che non debbano aspettarsi l'aiuto di nessuno ma che -assieme- potrebbero esprimere iniziative e messaggi importantissimi per uscire dal pantano della crisi attuale dove la peggiore minaccia è quella rassegnazione. Pertanto invito tutti i giovani ad esprimere le loro opinioni scrivendomi, anche in forma anonima all'indirizzo:

sede@collegio.geometri.tn.it.

Grazie a tutti per avermi seguita.

"Vademecum professionale"

Apprezzata iniziativa delle apposite Commissioni

Ursula Vivori

Sotto la supervisione del Segretario Stefano Avanzi, si è concluso il lavoro delle Commissioni per la stesura del "Vademecum" presentato in occasione dell'Assemblea Generale e durante gli incontri di zona tenuti dal Consiglio.

Il lavoro seppur complicato ed articolato è stato portato a termine dalle Commissioni Catasto e Tavolare, Sicurezza e Certificazione Energetica.

Il Vademecum contiene tutte le informazioni base per la stesura delle pratiche, con le indicazioni relative a tutta la documentazione obbligatoria che deve essere presentata ed allegata, una guida utilissima a tutti noi professionisti.

L'intento sarà poi quello di riuscire a divulgare il testo anche presso gli uffici competenti e condividerne il contenuto, avendo una più rapida individuazione delle procedure da adottare.

Il Collegio valuterà prossimamente il metodo migliore per promuovere il testo. Presumibilmente saranno realizzate delle copie cartacee ed in una fase successiva avverrà la pubblicazione sul sito del Collegio di Trento.

Entrando nello specifico si evidenzia che per la parte corrispondente al Catasto e Tavolare, il documento è strutturato in schede aggiornabili suddivise per tematiche e più precisamente: divisione di un terreno, erezione nuovo edificio o modifica del sedime, ristrutturazione, piano di casa materialmente diviso o modifica di un piano già intavolato, pratica per parco fotovoltaico, diritto di superficie. ■ *fig. 1*

Per quanto riguarda invece la certificazione energetica

▼ I nuovi Vademecum operativi.

■ OPERAZIONI CATASTALI E TAVOLARI - fig. 1

collegio geometri e geometri laureati della provincia di trento

Per praticità di consultazione il Vademecum è strutturato in varie schede e sottoschede aggiornabili, suddivise per le tematiche e la casistica trattata ossia:

1. **DIVISIONE** di un terreno
2. **EREZIONE** nuovo edificio e/o **MODIFICA SEDIME** edificio
3. **RISTRUTTURAZIONE** Unità Immobiliare
4. **PIANO** di casa materialmente diviso e/o **MODIFICA** di un piano già intavolato
5. pratica per **PARCO FOTOVOLTAICO**
6. pratica per **DIRITTO DI SUPERFICIE**

Vademecum operazioni Catastali e Tavolari
by Commissione Catasto - Wt

3
ver. gennaio 2016

■ ATTESTATO DI PRESTAZIONE ENERGETICA - fig. 2

A.P.E.

- L'**A**ttestato di **P**restazione **E**nergetica consiste in una valutazione energetica degli immobili considerati come «sistema edificio-impianto»
- L'obiettivo è quello di rendere note le caratteristiche energetiche dell'immobile così costituito e di poter avere un primo screening utile alla riduzione dei consumi energetici, anche a livello globale

Collegio Geometri e GL di Trento
Commissione Energia

è stato stilato uno schema riassuntivo circa l'uso e la redazione dell'APE. Si evidenzia quando il documento è obbligatorio, gli adempimenti previsti e il tempo di redazione. Inoltre sono indicati i casi in cui non è necessario e le principali casistiche di esenzione. ■ *fig.2*

Infine per la parte dedicata alla sicurezza nei cantieri temporanei o mobili, sono specificati i casi in cui è obbligatoria o meno la verifica dell'idoneità tecnico professionale, la notifica preliminare e la nomina del CSP. Sono inoltre indicati i casi esclusi dall'obbligo del PSC. ■ *fig.3*

■ SICUREZZA NEI CANTIERI - *fig. 3*

TITOLO IV D.lgs. 81/2008 e ss.m.i

CANTIERI TEMPORANEI O MOBILI NOMINE ED OBBLIGHI



Festival delle professioni sul tema "Il drone" ed altro ancora

Tra i vari momenti che si svolgono durante le giornate dedicate al Festival delle Professioni, si vuole evidenziare l'evento di giovedì 13 ottobre alle ore 10.00 presso il chiostro di San Marco. Il tema dell'evento è il Drone: certezze e prospettive per i professionisti. Seminario tecnico-normativo sull'impiego delle nuove tecnologie a supporto dell'osservazione area a controllo remoto.

Con la partecipazione della Protezione Civile di Trento e il coinvolgimento delle scuole, tra i vari relatori presenti è presente il collega **Tommaso Papale**, Geometra Pilota e Operatore SAPR (ditta "APR Sistemi"), Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia Autonoma di Trento.

#professionistafuturo

5ª edizione

Festival OFF

Festival delle Professioni

13/16 OTTOBRE

TRENTO

Uno sguardo a 360 gradi sulle professioni del futuro. Convegni, esposizioni, incontri e testimonianze che anticipano la prossima realtà.

festivaldelleprofessioni.it

PERSONE E RELAZIONI

Convegno: Cantieri via 13.30

In occasione della giornata nazionale della psicologia, dibattito sul tema dell'infanzia (bambini di genitori separati, figli di immigrati, dispendio adottivo).

WORKSHOP #professionistafuturo

Laboratorio tecnico-normativo sui professionisti del futuro. I risultati saranno presentati nel corso dell'incontro di domenica 16 ottobre.

#professionistafuturo

DOVE

1 FONDAZIONE CARITRO
2 CHIOSTRO DI SAN MARCO
3 PALAZZO DELLE ALBERGHE

4 SALA FALCONETTO
5 PALAZZO ROCCABRUNA

#professionistafuturo

PARTNERI ISTITUZIONALI

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

ORGANIZZATORI

CON IL PATROCINIO DI

CON IL CONTRIBUTO DI

UFFICIO STAMPA

KBS

info@kbsitalia.it
0461 3920270

festivaldelleprofessioni.it

SPORTELLO GRATUITO AL CITTADINO

"Amico Geometra"

Per le sedi di Riva, Rovereto, Tione e Storo

Ursula Vivori

Prosegue dopo la pausa estiva, l'iniziativa dello Sportello Gratuito al Cittadino voluta e organizzata dal Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Trento.

Il servizio di "consulenza gratuita" della quale possono disporre tutti i Cittadini dell'area regionale (grazie alla collaborazione delle Amministrazioni Comunali e la Comunità delle Giudicarie) al momento ha sede a Riva del Garda, Rovereto, Tione di Trento e Storo.

È bene evidenziare che il servizio è volto alla sola consulenza informativa, fornendo al cittadino quegli elementi di giudizio aggiuntivi, utili a formare la migliore capacità decisionale.

Il consulente ha come precisa finalità, quella di trasmettere le corrette informazioni primarie riferite ai vari problemi dei Cittadini. Il compito dei tecnici è quello di fornire una corretta informazione sulla scorta dell'esperienza vissuta quotidianamente sul campo.

A Riva del Garda l'appuntamento riprenderà a decorrere da martedì 13 settembre 2016, dalle ore 15.00 alle ore 18.00, presso lo "sportello dei Cittadini di Riva del Garda". Trattasi di un servizio che sta per compiere due anni, apprezzato dai tanti Cittadini che l'hanno frequentato. Grazie a tale servizio, sono anche stati risolti diversi problemi che interessavano molti condomini di Riva del Garda, Arco, Torbole sul Garda, Trento, Rovereto, Brentonico, Bolzano, val di Fassa, val Rendena, val di Gresta, di Calavino, di Cavedine e altre aree periferiche.

Per poter usufruire della consulenza il cittadino si dovrà prenotare presso lo "sportello dei Cittadini del Comune di Riva del Garda" telefonando al 0464.573996 o al 0464.573997 oppure inviando una e-mail all'indirizzo sportello@comuna.rivadelgarda.tn.it

A Rovereto invece il servizio riprenderà giovedì 8 settembre dalle ore 15.00 alle ore 17.00 presso lo Sportello per il Cittadino nella sede del Comune in Piazza Podestà. L'iniziativa è partita solo a gennaio di quest'anno e si è occupata fino a luglio della materia condominiale. Ora, grazie alla collaborazione di alcuni colleghi residenti nella zona che hanno aderito al progetto, gli argomenti che verranno trattati si estendono alle altre materie che fanno parte del progetto Amico Geometra cioè catasto e tavolare, risparmio energetico, agevolazioni fiscali, successioni e divisioni, edilizia, urbanistica.

Per informazioni e prenotazioni i cittadini si potranno rivolgere all'Ufficio Relazioni con il Pubblico Piazza Podestà, 11 - 38068 Rovereto TN 0464/452111 - numero verde 8001 86595 urp@comune.rovereto.tn.it

Per la Comunità delle Giudicarie prosegue l'iniziativa anche per l'anno 2016 con un'esperienza di ben otto anni consecutivi.

Le modalità del servizio sono le medesime degli anni precedenti: si fissa un appuntamento con la segreteria del collegio dei Geometri di Trento al n. 0461.826796 e si può incontrare la terna di tecnici, dalle 9.00 alle 12.00, alla prima data disponibile, presso la sede della Comunità delle Giudicarie a Tione di Trento oppure



presso il Comune di Storo. Il calendario dello sportello è fissato a cadenze pressoché mensili, con otto sessioni a Tione di Trento e due a Storo.

L'esperienza più longeva dello sportello, nelle Valli Giudicarie, ha permesso di verificare le richieste fatte e si è riscontrato che la maggior frequenza riguarda i rapporti di vicinato, il condominio, la detraibilità fiscale degli interventi edilizi, le regolazioni di confini, la lettura

di documenti catastali e tavolari, le pratiche contributive, le divisioni e le successioni.

Nello specifico si è accertata una evoluzione nella tipologia dell'utenza grazie anche al maggior utilizzo d'internet. Strumento, sicuramente straordinario per ottenere dati e notizie di carattere tecnico, ma allo stesso tempo pericolosamente forviante e in alcuni casi illusorio se non si ha la visione d'insieme per valutare la reale por-

tata di ciascun caso particolare. Ritengo che questo progetto può dare, oltre ad un servizio valido ai cittadini, anche una giusta visibilità alla nostra professione. Il momento non è sicuro dei più facili, per tutta una serie di questioni ben note a tutti. Credo però si tratti di un'iniziativa importante per noi GEOMETRI che rappresentiamo una forza presente ed attiva sul nostro territorio.



INVERSO IL SALTO GENERAZIONALE FRA DUE ANNI

Vita da consigliere tra sogno e realtà.

Un'avventura carica di responsabilità

Consigliere Flavio Zanetti

Quando da bambino o bambina immagini il tuo futuro, ti vedi pilota di aerei oppure astronauta, ti sembra che tutto sia possibile, ma purtroppo, mano a mano che cresci, le aspettative dalla vita si ridimensionano, a meno che non ti chiami Samantha Cristoforetti, e cominci a fare i conti con la realtà. Già... "La Realtà"... una parola breve, ma che racchiude in sé tante sfaccettature... "Concetto fondamentale che esprime in compendio la qualità di ogni cosa in quanto "è", in sede oggettiva o soggettiva". Passano gli anni e proprio questa oggettività e soggettività della realtà, assume delle caratteristiche che invece di aiutarti a fare delle scelte consapevoli e ragionate, ti costringono a rimetterti in discussione ogni giorno. Il tuo punto di vista che sembra oggettivo, con il passare dei giorni diventa sempre più soggettivo e la Realtà Virtuale che ti costruivi da bambino, fatta di sogni ad occhi aperti e di amici immaginari, assume la connotazione di incertezza e spesso frustrazione.

Credo è che queste sensazioni, chi più chi meno, le abbiamo provate tutti quando abbiamo dovuto fare le scelte importanti della vita; quella della scuola superiore prima tra tutte. La mia scelta della scuola è stata difficile, volevo seguire le orme di mio padre e buttarmi nel mondo della meccanica e mecatronica, ma proprio lui mi ha aiutato, con la sua discrezione e semplicità, ad avvicinarmi ad una delle professioni probabilmente più belle che la vita ci può offrire, dopo quella di Guidoni, Parmitano e Cristoforetti; il Geometra... un momento!!! Ma que-

sta è realtà oggettiva o soggettiva? Va be... non entriamo nei dettagli e proseguiamo. Il Geometra, dicevamo,... questa professione mi ha consentito, e spero lo abbia fatto anche a tanti di voi, di conoscere tante persone con autonomia intellettuale e di pensiero, chi più chi meno, con le quali ho avuto la possibilità di confrontarmi e crescere fino a costruirmi una professione qualificante e diventare un Libero Professionista e un Consigliere del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Trento. Certo, quest'ultimo non era tra i miei sogni da bambino, ma comunque un ruolo di grande responsabilità verso una categoria intera di professionisti che con i loro sogni e le loro idee riescono a fare più bello il mondo che ci circonda. Da due anni... già!!!!... Sono passati più di due anni da quando, con il mio pessimo carattere, ostinato e determinato, ho preso posto tra i nove consiglieri che hanno la responsabilità di condurre la categoria dei Geometri Trentini nel futuro... come se fosse una cosa semplice!!!!... forse sarebbe più giusto parlare di incubo che di sogno. Scherzi a parte, è un ruolo per il quale sento molta responsabilità e credo che lo stesso sia successo per i cinque colleghi nuovi che da diverse zone del trentino mi hanno affiancato in questi due anni. È innegabile che all'inizio, trovarsi catapultati in una avventura così carica di responsabilità verso i più di mille colleghi trentini, mi ha un po' intimorito, ma all'interno del gruppo ho trovato nuovi amici che ho imparato a conoscere e con i quali ci sentiamo quotidianamente per con-

dividere vicende legate alla categoria ma anche a vicende lavorative e di vita comune. In un gruppo dirigenziale variegato in termini di età, esperienze personali e sensibilità, è normale che qualche scintilla inneschi baruffe, ma queste baruffe consentono sempre di perseguire e raggiungere obiettivi in cui si crede e ci si getta a capofitto. I contrasti ci sono, spesso anche forti, ma si riesce sempre a fare delle baruffe un accrescimento di esperienza per il singolo e per l'intera categoria, che ripone in noi nove "privilegiati" le proprie speranze per il futuro.

Fino dai primi giorni che mi sono seduto sulle poltrone rosse della sola consiglio ho capito che il lavoro da fare è veramente tanto e che molto spesso il singolo iscritto non ha nemmeno idea di quanto tempo un consigliere metta a disposizione della propria categoria, e di quante mediazioni vadano attuate nei rapporti con enti pubblici, con altre categorie, ecc. ed ecco che qui ritorniamo alla "realtà oggettiva e soggettiva"...

Fino a qui, i più anziani "di consigliatura", hanno sempre cercato di trovare il giusto mix tra esperienza e innovazione, consentendo a noi "pivelli" di esprimere le nostre idee, che magari appaiono come squinternate, ma facendoci fare quell'esperienza che ci consentirà di fare il salto generazionale che ci aspetta tra meno di due anni... Già!... meno di due anni e non ci sarà più il paracadute dell'esperienza di chi ha il compito di guidarci e le scelte saranno tutte nostre... quelle semplici e quelle difficili... quelle reali oggettive e soggettive...

PROGETTO A PREMI PROMOSSO DAL COLLEGIO DI TRENTO

"Dalle antiche misurazioni della terra al 3D"

Iniziativa rivolta alle scuole della provincia

Cristina Chemelli

Progetto didattico multidisciplinare a premi rivolto alle classi seconde delle scuole secondarie di primo grado della provincia autonoma di Trento.

Per sua stessa finalità la scuola media è un istituto che *"concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva"*.

Il progetto *"Dalle antiche misurazioni della terra al 3D"* si propone come strumento multidisciplinare di conoscenza ed approfondimento del ruolo ricoperto dalla figura del GEOMETRA nel corso della storia, analizzando il contesto sociale nel quale si è sviluppata e valutando il rapporto intercorso fra le vicende storiche ed economiche, osservando le strutture e le aggregazioni sociali nelle epoche passate.

Storicamente le figure professionali sono nate e si sono formate in un determinato contesto sociale ed economico, evolvendosi conformemente al progresso tecnologico e scientifico.

Il GEOMETRA professionista, identificato nell'antico Egitto in colui che ripristinava i confini dei terreni esondati dal Nilo ed in epoca romana in colui che tracciava le linee base degli accampamenti temporanei costruiti dai legionari durante i loro spostamenti, ed infine riconosciuto come figura professionale nel 1929 in virtù di Regio Decreto, ne è un esempio.

Questa figura è cresciuta a fianco dell'evoluzione tecnica, in ambiti sociali ed economici raggiungendo l'odierna versatilità anche utilizzando strumenti innovativi per lo svolgimento di una professione al passo con i tempi, in ciò supportata anche dall'istituzione di percorsi scolastici, fra i quali la Laurea Triennale.

Il progetto deliberato dal Consiglio del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della provincia di Trento prevede la presentazione, da parte delle classi seconde, di una ricerca effettuata mediante un video della durata massima di 5 minuti, o una relazione di un mas-



simo di 12 facciate, oppure un supporto informatico composto di 15 slide.

Il materiale sarà valutato da una commissione giudicatrice formata dal Presidente del Collegio, da un docente di un istituto CAT della provincia di Trento, da un rappresentante della Commissione scuola del Collegio e da un rappresentante istituzionale provinciale.

Il concorso si svilupperà con le seguenti scadenze:

Partenza concorso: ottobre 2016

Chiusura concorso: febbraio-marzo 2017

Esame elaborati: da aprile entro 1/2 maggio 2017

Premiazione Scuola vincitrice: 1/2 maggio 2017

La modalità di partecipazione e di svolgimento del progetto didattico *"Dalle antiche misurazioni della terra al 3D"* sono contenute nel bando e nel regolamento del concorso che verranno pubblicati, **entro il 30 luglio 2016**, sul sito del collegio.

Gli istituti scolastici che parteciperanno all'iniziativa dovranno compilare la scheda di adesione che sarà ri-

< continua da pagina precedente

portata sul portale **www.collegio.geometri.tn.it** entro il 15 ottobre 2016.

Con la partecipazione al PROGETTO DIDATTICO verrà consegnato un "Kit Classe" contenente una PENDRIVE USB ad ogni alunno e ad ogni professore partecipanti all'iniziativa.

La classe che inoltrerà il lavoro ritenuto il migliore dalla commissione giudicatrice riceverà l'allestimento di una "Classe 2.0", mentre al professore capofila dell'iniziativa verrà consegnato un Tablet.

I Consiglieri e coordinatori della commissione praticanti scuola ed esami

Cristina Chemelli

Flavio Zanetti



VARATA LA RIFORMA

La buona scuola a Trento

Vicina al progetto nazionale con richiami a quella tedesca

la redazione

Tra le maggiori criticità della scuola italiana, forse la più evidente consiste nel notevole scollamento con il mondo del lavoro. Spesso disorientata tra la tentazione di un indirizzo tecnico ed uno umanistico, la nostra scuola produce degli studenti che -dinanzi al mondo del lavoro- trovano un muro insormontabile comprovato, in tempi di crisi, da un altissimo livello di disoccupazione. Il progetto "trentino" della buona scuola è alla ricerca della certificazione con un occhio di riguardo alla formazione ed all'inserimento graduale nelle arti e mestieri. Come dire, se il diploma è carta straccia, almeno il barbiere lo saprai fare.

Ed ecco qui sintetizzati i punti di forza della riforma.

> Obiettivi formativi

Tra gli altri vengono introdotti gli obiettivi relativi alla *"dimensione globale della cittadinanza"* dei ragazzi ed alla *"conoscenza di storia e istituzioni dell'Unione Europea"*. Si prevedono quindi misure di raccordo tra asili e scuole elementari per agevolare la transizione dei bambini e il sistema di orientamento scolastico. Tra le finalità della scuola trentina ci sarà anche la *"promozione della conoscenza degli usi, dei costumi e delle tradizioni trentine"*.

> Educazione fisica

Si prevede il potenziamento dell'insegnamento a scuola con un minimo di 2 ore settimanali a partire dall'ultimo anno delle elementari per lo sviluppo di comportamenti di vita salutari e anche per la conoscenza delle tecniche di primo soccorso. È previsto il coinvolgimento delle associazioni sportive nell'ambito del sistema educativo e misure atte a non pregiudicare l'attività agonistica dei ragazzi.

> Orari di lezione

Gli istituti avranno autonomia nel modulare il monte orario annuale in ciascuna disciplina. Si introduce la distribuzione delle lezioni su 5 giorni settimanali con possibilità dell'istituzione scolastica di scegliere motivatamente i 6 giorni anche in singole

classi in ragione di specificità proprie del percorso formativo o del contesto territoriale.

> Assistenti linguistici

Si tratta del personale previsto per collaborare con i docenti alla costruzione delle attività didattiche e nell'assistenza diretta degli studenti.

> Valutazione del sistema educativo

La PAT, assieme a Iprase, Comitato di valutazione ed altri soggetti, misurerà i risultati formativi ed educativi, la professionalità degli operatori, la soddisfazione degli studenti e delle famiglie, nonché la gestione economica degli istituti.

> Alternanza scuola-lavoro

Potrà essere attuata anche durante la sospensione delle attività didattiche e all'estero. Saranno anche riconosciute ore di lavoro retribuite e di volontariato. Saranno ammessi i percorsi interni alla scuola purché almeno metà del monte ore venga completato al di fuori della scuola stessa. Gli istituti potranno assegnare docenti al lavoro di coordinamento e accompagnamento dei ragazzi nelle transizioni scuola-lavoro e scuola università. Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro.

> Formazione in apprendistato

Con questa formula il giovane lavoratore potrà raggiungere un titolo di studio o professionale.

> Alta formazione professionale

Dal 2017-2018 la Giunta potrà aprire i corsi anche agli studenti con diploma di formazione professionale quadriennale, integrato con uno specifico percorso.

> Piano provinciale per la scuola digitale

La Giunta provinciale adotterà questo piano e tra l'altro punterà ad educare i ragazzi ad un uso critico e consapevole del web.



343 GIORNI: RECORD NAZIONALE A ROVERETO

Pinto non abita qui

Il Tribunale più veloce d'Italia

M.B.

Pinto è un nome sinistro per lo "Stato pagatore". È al ministro Pinto che si deve la legge, allineata con le direttive europee, che obbliga lo Stato a risarcire importi (ridicoli) nel caso in cui un giudizio superi i sei anni: tre in primo grado, due in appello ed uno in Cassazione.

No, la legge Pinto non sta di casa nel Tribunale di Rovereto, vero e proprio campione di velocità nel risolvere i processi.

Nella classifica pubblicata su Sole24ore Rovereto batte tutti con soli 343 giorni di media per processo. Nel resto d'Italia lo stesso processo richiede 1.007 giorni ma è solo la media, perché il record negativo, che spetta a Matera, raggiunge ben 1.891 giorni.

Beh, si sa, complice il caldo è facile immaginare un rallentamento delle cause e l'allergia alla febbre di accelerare.

Forse il segreto del record roveretano consiste nel gioco di squadra.

Attualmente il Tribunale è presieduto da Corrado Pascucci (Giudice civile e penale) mentre i suoi collaboratori sono il giudice Carlo Ancona (Giudice del fallimento e Giudice civile), Michele Cuccaro (Giudice penale e del Lavoro), Mariateresa Dieni (Giudice civile), Riccardo Dies (Gip, Gup, e Giudice civile), Monica Izzo (Gip, Gup e Giudice civile) e Consuelo Pasquali (Giudice tutelare). Il pieno dell'organico prevede nove giudici, ma negli anni si è sempre rimasti al di sotto, fino a scendere agli attuali sette, dopo la dipartita di Luca Perilli approdato a sedi più consone per le sue ambizioni ed elevata statura giuridica.

Gli altri fattori potrebbero consistere nelle ridotte dimensioni quantificabili in 2.000 procedimenti per circa 139.198 abitanti, cioè per tutto il contenzioso che non ricade nella competenza territoriale di Trento.

In ogni caso la media di 140-150 sentenze all'anno per ogni Giudice non è un risultato comune e sicuramente l'attenta regia del Presidente Pascucci ha dato il passo giusto nella macchina organizzativa.

Egli ha dato disposizioni perché tutti i procedimenti siano suddivisi preliminarmente sulla base dell'importanza e della loro difficoltà.

Per ogni tipologia di causa è poi stato attribuita una indicazione di tempo massimo: dai 15 gg per il decreto ingiuntivo ai tre anni per i contenziosi più complicati.

Periodicamente viene analizzato il cronoprogramma cercando di volta in volta le cause a monte del ritardo. Spesso emerge che i ritardi sono dovuti a cause esterne l'organizzazione del lavoro, come la morte di una delle parti o l'attesa di una perizia particolarmente complessa.

In definitiva il Tribunale di Rovereto rappresenta il fiore all'occhiello dell'apparato giudiziario in Italia.

Il ministro Orlando, che vorrebbe un processo civile concluso entro 367 giorni può considerare il traguardo di Rovereto raggiungibile anche da altre sedi pur considerando che nella graduatoria gli immediati inseguitori sono Napoli nord con 344 giorni, Ivrea con 420 giorni ed infine la deludente "maglia nera" di Matera con 1.891 giorni.

Per chi sta a metà classifica c'è sempre un argomento di consolazione. Tutti possono affermare: *"Saremo lenti ma, tutto sommato, abbiamo fatto meglio di Matera"*. ■



▲ Tribunale di Rovereto, il più veloce d'Italia.

LA LUCE NATURALE DOVE PRIMA NON POTEVA ARRIVARE

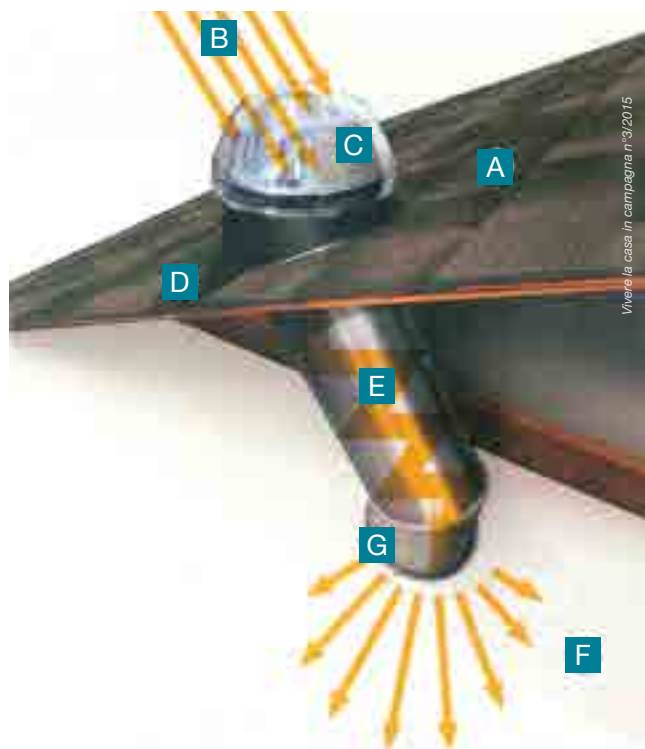
Il sole nei locali bui

Lucernari tubolari

Gosling

LOCALI BUI, FINTANTO CHE...

In una casa la luce naturale rappresenta un valore inestimabile. Però non sempre è possibile introdurre la luce naturale in tutti gli ambienti della casa. Molto spesso i locali delle case nei centri storici sono privi di finestre e diventa difficile, se non impossibile, fornirli di luce naturale. Per i servizi igienici valgono le stesse considerazioni; sebbene l'uso di aspiratori e luce artificiale consentano l'adeguamento normativo, un bagno cieco appare più piccolo e crea un senso di imbarazzante disagio se non di soffocamento: questo fino alla scoperta dei lucernari tubolari.



^ SCHEMA DI FUNZIONAMENTO

In commercio esistono molte tipologie di lucernari tubolari con tecnologie brevettate. Il funzionamento tipo può essere riassunto in questo schema: copertura **A**, raggi solari **B**, calotta/cupola captatrice **C**, scossalina **D** per impedire l'infiltrazione delle acque, condotto riflettente **E** (a seconda della marca che lo produce può essere rigido o telescopico), controsoffitto **F**, diffusore di avvio **G**.

LA LUCE SOLARE PORTATA IN CASA

Con il sistema del lucernario tubolare è possibile installare sul tetto di casa o sulla parete verticale esterna una calotta/cupola provvista di una lente in grado di captare la luce solare. Attraverso la calotta la luce viene reindirizzata nel condotto interno, dall'alba al tramonto di tutti i periodi dell'anno. La luce viaggia attraverso un tubo realizzato in un materiale riflettente in grado di portarla a molti metri di distanza.

L'insieme dei componenti è studiato per limitare le perdite di luce nei percorsi.

Il diffusore installato sul soffitto può essere realizzato mediante diversi materiali che possono presentare una finitura prismatica o una superficie completamente liscia; entrambe le finiture consentono la diffusione della luce, con caratteristiche diverse, all'interno dell'ambiente garantendo la massima illuminazione.

LA VERSATILITÀ DEL SISTEMA

Sul mercato esistono vari modelli di diffusori; le diverse finiture al loro interno consentono di diffondere in maniera diversa la luce e quindi creare diversi effetti negli ambienti.

Mediante l'installazione di appositi dimmer motorizzati si possono regolare l'intensità ed il colore della luce immessa, inoltre si può inserire un sistema di Led per la illuminazione nelle ore notturne, perfino integrato -se richiesto- con un piccolo apparato di ventilazione in grado di consentire i necessari ricambi d'aria.

A seconda delle tecnologie di captazione e della forma della calotta/cupola si può catturare la luce naturale anche da 360° convogliando molta più luce delle normali aperture (finestre o lucernari classici).

ADATTABILITÀ NELLE PREESISTENZE

Rispetto ai lucernari classici -che consentono solo la illuminazione diretta- i lucernari tubolari sono esteticamente di minor impatto visivo e per questo trovano un ampio impiego nei centri storici. Grazie alle minori dimensioni ed ai tubi telescopici il montaggio risulta veloce ma soprattutto consente di aggirare travi e travetti.

segue a pagina successiva >

< continua da pagina precedente

La loro applicazione si adatta a tutti i tipi di copertura, dalle tegole alla pietra, alla lamiera ma non solo, anche dalle piastrelle di superfici a terrazzo oppure in affioramento dai giardini pensili.

A seconda delle tecnologie e dei materiali impiegati all'interno della calotta/cupola nel condotto riflettente si può trasportare la luce anche a 10-15 metri di distanza. Sebbene la posizione usuale sia quella sulla copertura dell'edificio, esiste la possibilità di collocare le cupole anche sulle pareti esterne dell'edificio.

La posizione ottimale in cui collocare la cupola/calotta del lucernario tubolare è sulla parete rivolta a sud che non sia ombreggiata. In questa posizione si può sfruttare al massimo l'apporto della luce solare diretta anche durante il tramonto e d'inverno, quando i raggi del sole hanno una incidenza notevolmente più bassa. Dopo avere installata la calotta/cupola occorre studiare il percorso che il condotto deve seguire all'interno dell'involucro edilizio: ovviamente tale percorso deve essere il più corto e lineare possibile.

AMBIENTI COMPLETAMENTE VALORIZZATI

Con l'adozione di questa sistema è possibile beneficiare della luce naturale in ambienti che spesso sono

sacrificati o raramente illuminati in modo corretto. Si possono portare degli esempi.

In stanze prive di finestre utilizzate come ambienti di servizio, il diffusore posizionato al centro della stanza appare come un vero e proprio lampadario che garantisce una illuminazione uniforme della stanza.

I locali lavanderia spesso poco illuminati e relegati nel seminterrato possono ottenere la luce solare che farà apparire l'ambiente più gradevole permettendo di lavorare meglio.

I corridoi ed i vani scale potranno godere di illuminazione costante e gratuita durante le ore di luce

I bagni ciechi possono trovare grande beneficio grazie al condotto luminoso, specie dove la luce è più necessaria per radersi, truccarsi ed occuparsi della pulizia personale.

In una doccia, dove i vapori annerbiano gli spazi e limitano la visuale, la luce solare garantisce una soluzione ottimale con effetti gradevoli del tutto inaspettati.

INSTALLAZIONE: COSTI E RISPARMI

La complessità della installazione di un lucernario tubolare può variare a seconda dei modelli disponibili ed ai tipi di tecnologia utilizzata dalla casa costruttrice.



^ Un ambiente chiuso, illuminato al naturale.



^ Minimo impatto estetico.

COSTI E BENEFICI

Optare per questi sistemi di illuminazione si traduce sicuramente in un risparmio energetico: non usare l'energia elettrica per illuminare la casa significa incidere in maniera positiva sulle spese domestiche. Pertanto, a fronte di una spesa iniziale di acquisto e installazione, i vantaggi economici sono molti e permettono di ammortizzare i costi velocemente.

Sul mercato si trovano numerose ditte che offrono questi sistemi, ricoprendo molte fasce di prezzo legate ai modelli ed alla destinazione d'uso del tunnel solare.

I modelli possono variare a seconda delle caratteristi-

che delle cupole, dei tubi luminosi, dei diffusori e degli optional presenti.

I prezzi dei modelli base, esclusi i costi di installazione, si aggirano sui € 400 per la singola calotta/cupola e sui € 100 al metro per i condotti riflettenti.

In ogni caso, anche sotto il profilo progettuale, i tunnel luminosi rappresentano una soluzione di sicura qualificazione in tutti gli ambienti nei quali, per ragioni strutturali, architettoniche oppure per i limiti dei rapporti di vicinato, le tradizionali finestre non possono essere previste ed installate.



...MA STAVOLTA FAREMO SUL SERIO

Terremoti d'Italia

Scossa alle pietre ed alle coscienze

H. Sinopoli

PREMESSE

Nell'estate 2016 la notizia di maggior richiamo ha riguardato sicuramente il terremoto del 24 agosto.

Le centinaia di vittime, i feriti, i sopravvissuti e le case squarciate o sbriciolate come castelli di sabbia ad Amatrice ed Accumoli hanno lasciato noi tutti sgomenti.

Solo infami criminali si sfregano le mani in attesa di appetitosi affari.

Così come pure stupidi professionisti della satira (come quelli di Charlie Hebdo) hanno giocato con i lutti degli altri, come se la perdita di una vita umana fosse l'occasione per la barzelletta del giorno, per strappare sorrisi beffardi a cinici lettori.

Di sicuro l'esperienza di due minuti dove la Terra ribolle con un boato impressionante in un incubo dal quale ti risvegli senza genitori, figli, fratelli non merita di essere oggetto di risa sguaiate o di scherno e se gli autori di Hebdo fossero stati ad Amatrice quella nera notte del 24 agosto sarebbero guariti dal loro alto grado di imbecillità.

Ma tant'è: così è il genio e la miseria umana che spesso si mescolano tra picchi di nobiltà ed orribili abissi di idiozia anche dinanzi alle peggiori tragedie.

L'UOMO E LA NATURA

Il terremoto dà la misura della statura dell'uomo davanti alla natura: la terra si muove e crolla, urla e divora un pochi attimi ciò che l'uomo aveva costruito in secoli di storia.

Proprio la Terra, la cosa più stabile che noi conosciamo, dimostra di poter tradire, diventa minacciosa, quasi fluida e spesso assassina.

Il terremoto riduce la nostra sicurezza e stravolge le dimensioni quotidiane.

L'odore del terremoto è sempre uguale: pesante come la polvere dei mattoni sgretolati, acre, soffocante. Ti avvolge, ti scuote, ti annichilisce. È il grido di dolore della terra che dopo un po' si mescola con lo strazio dei sopravvissuti.

EMERGENZA ITALIA

Sappiamo di essere in un territorio ad alto rischio sismico: ce lo hanno insegnato sin dalle scuole elementari. Eppure siamo una nazione senza cultura, senza la cultura del

rischio e dunque della prevenzione. Dinanzi alle catastrofi siamo spesso rassegnati o incolleriti, ma quasi sempre disposti a cercare un colpevole e riprometterci che d'ora innanzi non saranno ammessi errori ed omissioni... ma solo rigore, programmazione e legalità.

Sì proprio la legalità, come quella ai piedi del Vesuvio dove migliaia di abitazioni abusive sono cresciute sulle falde del vulcano più pericoloso d'Europa pronto alla prossima preannunciata scrollata. Il tutto mentre lo Stato gira la testa, guarda altrove e non vede nulla, salvo poi ricorrere alle collette nazionali per rimediare ai danni di abusivismi ed illegalità.

In tutti i terremoti c'è un prima e un dopo.



Il "prima" è un cumulo di omissioni, inadempienze, distrazioni.

Il dopo è quanto siamo "nazione", nell'aiuto, nella solidarietà... e nella caccia al colpevole.

Anche stavolta nei comuni dell'Italia centrale sono crollate case di antica fattura e orrendi edifici in cemento armato... Vecchio e nuovo travolto dalle lunghe scosse. Inutile citare il Giappone o la California: siamo predisposti ai lavori di ricostruzione, non al consolidamento preventivo.

L'ILLEGALITÀ

Ogni terremoto è una sfida per la classe dirigente e spesso segna lo sprofondare di una classe politica. Quella che fiduciosi elettori votano sperimentando una nuova fiducia votando una volta a destra, una volta a sinistra, una volta i populistici, una volta i liberali, alla ricerca di qualcuno più lungimirante dell'altro, di qualcuno che non cavalchi le emozioni del momento ma che guardi ad un obiettivo di lungo respiro per il bene di tutti.

Con la memoria siamo tutti tornati indietro di 40 anni, ai tempi del terremoto nel Friuli dove crollano ancora case di pietra o quelle pericolosamente ristrutturate con il nuovo tetto di cemento armato sulla vecchia struttura di sassi e mattoni, incapace di reggere quando arriva la scossa.

La nostra storia in ogni ricostruzione ci ha consegnato però non solo sofferenza e dolore ma soprattutto malfare, cominciando dal Belice, passando per l'Irpinia, fino ad arrivare in Abruzzo ed Emilia Romagna.

La nostra storia ci insegna che il grande business della ricostruzione non viene mai ignorato dalla criminalità organizzata.

Sul dopo-terremoto si è sempre trovato un prestanome di mafiosi, un'impresa irregolare che ha messo le mani sugli appalti. È stata ancora una volta fotografata un'Italia della illegalità, quella che la fa franca e non paga mai il conto, quella che si contrappone alla grande solidarietà che questo Paese è capace di offrire a chi ne ha bisogno.

Ma forse è nel nostro stesso DNA: quello spirito innato che nel migliore dei casi ci consente di fare i "furbi" e nel peggiore di guazzare negli intralazzi a danno degli onesti, tutti accomunati nel misurarci con uno Stato che non consideriamo più onesto di noi.

GEOMETRI: QUALCUNO CE L'HA CON NOI?

In questa occasione Sergio Rizzo non è stato molto tenero con la nostra categoria.

Sul Corriere della Sera di mercoledì 31 agosto scrive: *"...capita dunque che lavorino sempre gli stessi professionisti del sisma. Tanto più nei piccoli centri: quando si tratta di tirare su un muretto o una palazzina, ci pensa il geometra autoctono. E ci pensa pure se quel muretto o la palazzina crolla causa movimento tellurico imprevisto... il fatto è che soprattutto nei piccoli centri la commistione fra politica e certe figure professionali risulta inevitabile. Quello che un tempo in una comunità rappresentavano il farmacista e il notaio, ora è in molto casi il geometra."*

È anche questa insinuazione del dubbio a fare male: l'esperienza di mille intrecci, piccole grandi prevaricazioni. Tutto ciò ci fa dubitare anche degli onesti, di quelli che sono sinceramente animati (purché non stupidi) dalle migliori intenzioni.

IL TAM TAM DEGLI SLOGAN

Dopo il terremoto di Amatrice molto si è parlato di Casa-Italia, di omissioni nella prevenzione, di risorse sprecate per ristrutturare e non per consolidare.

Ma adesso basta!

Adesso siamo tutti decisi: ogni casa sarà a prova sismica. È sicuramente un obiettivo lodevole ed ambizioso ma fino a quanto fattibile? Gli interrogativi sono molti. Va fatto solo per le case nuove? Anche per le vecchie? Ed i monumenti storici? C'è qualcuno che ritiene di poter mettere in sicurezza il Colosseo oppure il Duomo di Milano? È tecnicamente possibile? E con quali costi?

È per questo motivo che non è più possibile muoverci sull'onda dei sentimenti del momento ma guardare in faccia la nostra realtà: dalla povertà delle risorse, alle priorità ineludibili, alla fattibilità tecnica.

Un conto è migliorare un edificio sotto il profilo energetico, dove il risparmio ed il risultato lo vedi da subito. Un altro conto è scommettere con il rischio e giocare con il calcolo delle probabilità quello che ci dimostra come una abitazione ogni 120.000 nel periodo medio di 4 anni rischia di sbriciolarsi per un terremoto. Ed allora mettiamo assieme tutti questi fattori e vediamo cosa si può fare con questo cocktail di tragedie, rischio, vecchie case, scarsa professionalità, spregiudicatezza e proclami da comizio elettorale.

Siamo in Italia. Per qualcuno è un motivo per arrendersi. Per altri un motivo di orgoglio per cui vale la pena rimboccare le maniche pensando che in ogni momento, in qualsiasi posto, il terremoto può essere in agguato.



UN TEMA DI GRANDE ATTUALITÀ

Case resistenti al sisma

Case nuove su "gomma" e vecchie con catene e resine

Franco Puggioni

Cade una frana ed è emergenza geologica.

Esonda un fiume ed è emergenza idrogeologica.

Si avvelena un corso d'acqua ed è emergenza ambientale.

Arriva la zanzara zika ed è emergenza sanitaria.

La terra trema per il terremoto ed è emergenza sismica.

Ma quante e quali sono le emergenze?

Lo Stato si può fare carico di ciascuna, a forza di riduzione della spesa pubblica e di aumento del debito pubblico?

Oppure si tratta solo di slogan elettorali messi subito nel cassetto appena si spengono le luci dei riflettori sulle notizie dei disastri?

Si ha purtroppo l'impressione che tutto si debba fare subito e che l'ultimo disastro sia quello prioritario

che deve sorpassare tutti gli altri e vanno in secondo piano.

Ci sarà un rimedio a tutto questo?

Forse sì: si chiama lungimiranza e progetti sostenibili a lungo termine. Quando, in questi giorni, si è sentito proclamare l'urgenza della Casa-Italia, chiunque, anche il meno sprovveduto, si è chiesto come sia possibile, con quali mezzi e soprattutto con quali costi.

Una risposta completa non è possibile ma sappiamo che le tecniche ci sono.

Sicuramente l'attuale normativa sulle costruzioni ci mette al riparo dai principali rischi nel caso di eventi di media portata. Se i livelli dei fenomeni aumentano, la moderna tecnologia mette a disposizione soluzioni strutturali ed architettoniche inimmaginabili fino

a poco tempo fa. Solo per fare un esempio si potrebbe citare la casa in legno realizzata dai laboratori Ivalsa CNR di S.Michele all'Adige.

Si tratta di una casa di ben sette piani, sottoposta ad una scossa 7,2, paragonabile a quella di Kobe che causò 6.000 morti, che ha resistito egregiamente senza lesioni. Esistono inoltre altri ritrovati tecnologici paragonabili a veri e propri "ammortizzatori".

Come si fa a rendere ben salda una casa al terreno? Alla base delle tecniche moderne c'è l'intuizione che le costruzioni che meglio resistono ai movimenti sismici siano in realtà quelle disancorate.

L'isolamento è la tecnica più efficace e consiste nel mettere tra le fondazioni e la struttura in elevazione una sorta di "ammortizzatore", cioè degli isolatori.

Si tratta di grossi cilindri in gomma e acciaio, grazie ai quali l'azione sismica viene "filtrata". In questo modo il suolo e le fondazioni si muovono con accelerazioni anche molto forti mentre l'edificio soprastante rimane quasi fermo oppure oscilla molto lentamente.

Tutto ciò vale per le costruzioni da realizzare in quanto non aumentano più di tanto i costi mentre hanno il vantaggio che, nel caso di scossa sismica, l'edificio non subisce danni e si evitano i costi successivi.

E le costruzioni esistenti?

Pure nel caso di edifici esistenti la stessa innovazione risulta possibile



^ Un modello di isolatore antisismico.

www.edizioneespeciale.emeritaudio.com

in quanto vanno create delle apposite "nicchie" dove si inserisce l'isolatore.

Proprio l'Enea ha brevettato, insieme al politecnico di Torino, un isolatore per edifici storici ispirato al principio descritto.

Esistono tuttavia altre tecniche più tradizionali per intervenire sulle costruzioni in muratura di buona qualità. In questi casi spesso basta inserire delle catene in modo da tenere unite le pareti.

Se al contrario la muratura è scadente, come quella "a sacco", mol-

to diffusa nel Sud Italia, è necessario un intervento di consolidamento delle pareti. La resina è capace di resistere alle trazioni ed i dissipatori di energia contribuiscono a minimizzare le oscillazioni.

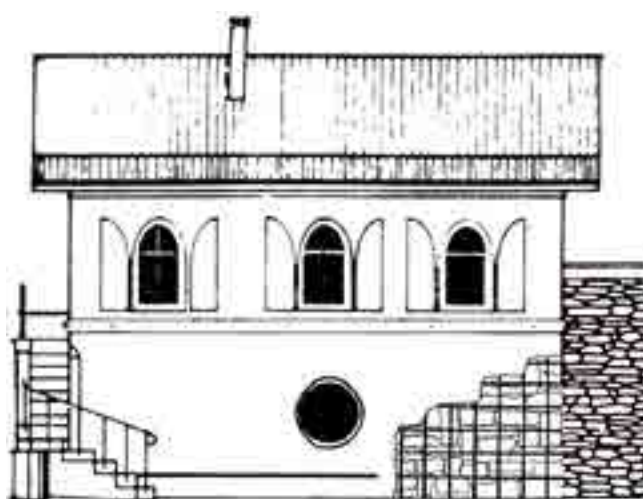
Naturalmente nessuno ha detto che questi interventi siano facili da attuare.

Innanzitutto pochi si sentiranno in dovere di affrontarli, finché non saranno imposti per legge.

Inoltre i proprietari di case, pur coscienti dei rischi da terremoto, stanno facendo i conti con la più

disastrosa crisi edilizia mai vista. Sul campo di battaglia rimangono metà degli addetti e delle imprese lasciati senza lavoro, il crollo del valore immobiliare, l'aumento delle tasse mentre gli adempimenti normativi ed i fastidi di redditi patrimoniali sono sempre più sudati con conduttori morosi sempre meno disposti ad osservare i loro doveri di affittuari diligenti.

In due parole, il recente sisma porta ad una sola considerazione: in questo momento, il terremoto proprio non ci voleva.

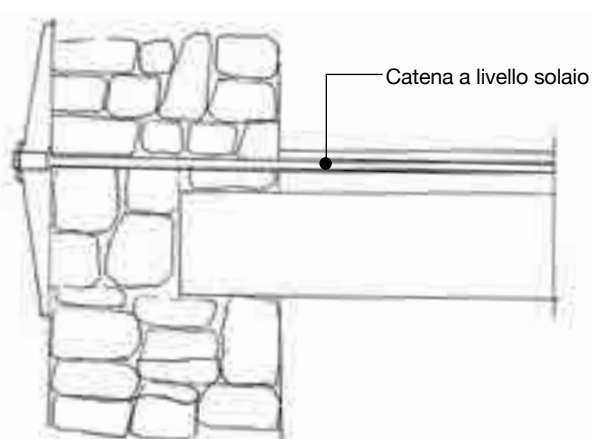


Interventi sull'esistente.

- A** RESISTENZA MURATURA
- B** INCATENAMENTO
- C** COLLEGAMENTO SOLAI MURATURE

A MAGGIOR RESISTENZA MURATURA

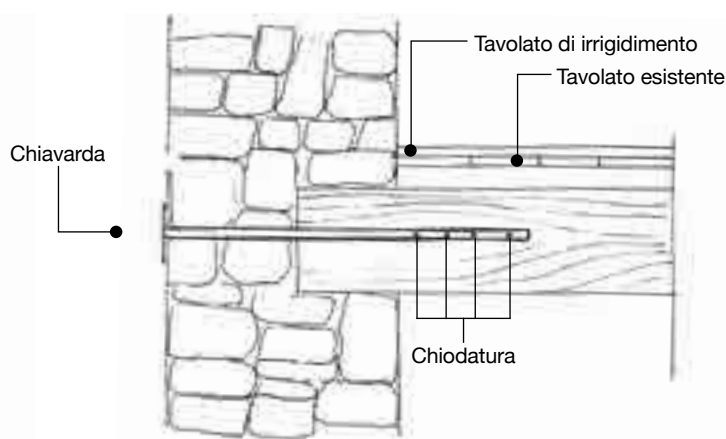
La resistenza delle pareti si aumenta attraverso l'intonaco armato con reti in fibra o iniezioni di miscele leganti.



B

CATENE

La catena in ferro è posta a livello del solaio ed è bloccata in aderenza alla parete esterna.



C

CHIAVARDE

Per il collegamento tra i solai e le pareti si esegue la chiodatura con chiavarde e tavolato di irrigidimento.

MA PURE ACCESSO AL CREDITO AGEVOLATO

Credito e provvidenze per gli iscritti

Aiuti in caso di malattia, infortunio e morte

S.C.

Gli obiettivi della Cassa hanno, tra il resto, la finalità di migliorare i servizi erogati ai propri iscritti incrementando le attività di assistenza e di welfare. Come sempre durante l'applicazione di una norma si rivelano anche alcuni punti deboli che, con il tempo, si cercano di colmare nell'ottica di una maggiore vicinanza tra Ente ed iscritto.

In questo numero tratteremo due opportunità per aiutare gli iscritti in temporanea difficoltà.

La prima risale a vecchia data, l'altra è di recente attuazione.

Gli argomenti riguarderanno quindi:

- La provvidenza straordinaria
- L'accesso al credito

PROVVIDENZA STRAORDINARIA

Questa forma di sostegno agli iscritti è prevista dall'art. 23 del regolamento

Art. 23 provvidenze straordinarie

23.1 Le provvidenze straordinarie previste dall'art. 21 della legge 4 febbraio 1967 n° 37 possono essere erogate a favore degli iscritti, dei superstiti e dei pensionati che vengano a trovarsi in particolari condizioni di bisogno determinate da circostanze o situazioni eccezionali, secondo i criteri dettati dal consiglio di amministrazione in apposito regolamento.

23.2 Al finanziamento si provvede, ogni anno, con l'1 per cento delle entrate derivanti dal contributo integrativi di cui all'art. 2 del regolamento sulla contribuzione accertate nell'esercizio precedente.

23.3 Le somme non erogate negli esercizi sono destinate ad incrementare, negli esercizi successivi, l'importo determinato a norma del secondo comma.

23.4 Ove l'accantonamento complessivo risulti a fine esercizio superiore al 3% del gettito della contribuzione integrativa dell'esercizio medesimo, l'eccedenza viene incamerata al fondo di previdenza.

La provvidenza straordinaria è un contributo erogato all'iscritto che si trova in particolari condizioni di bisogno a seguito di situazioni eccezionali. L'iscritto, il

pensionato attivo o i suoi superstiti possono inoltrare domanda entro dodici mesi dal verificarsi dell'evento. La giunta Esecutiva, dopo aver raccolto tutta la documentazione necessaria per inquadrare la situazione eccezionale, procede alla liquidazione del contributo.

La provvidenza straordinaria prevede:

- Che l'iscritto abbia una anzianità contributiva minima di almeno tre anni con posizione regolare e nei tre anni precedenti l'evento ci sia un reddito professionale maggiore di zero
- Reddito lordo complessivo del nucleo familiare non superiore a € 41.250,00 (riferito all'anno 2015)
- Non sussistenza di altra copertura assicurativa per lo stesso evento

Nel caso di malattia o infortunio il periodo di inattività deve essere superiore a sessantun giorni.

La provvidenza straordinaria può essere richiesta per:

- Malattia
- Infortunio
- Morte
- Altri eventi, come la calamità naturale

ACCESSO AL CREDITO

L'altro sostegno molto più recente, messo in atto dalla Cassa a favore degli iscritti riguarda l'accesso al credito. Nell'ambito delle iniziative rivolte ad agevolare l'accesso al credito per gli iscritti, la CIPAG ha stipulato una nuova convenzione per la concessione di prestiti con la cessione del quinto della pensione, sia per i pensionati, sia per i c.d. pensionandi (soggetti che hanno diritto alla pensione ma che hanno delle morosità).

L'accordo, siglato con Unicredit, prevede la possibilità di richiedere prestiti per un massimo di € 64.000 (montante lordo). Per presentare la richiesta di finanziamento, basterà rivolgersi direttamente ad un agente Unicredit o farlo tramite una filiale Unicredit. Una volta presentata la richiesta, la Unicredit, per il tramite del proprio agente, si farà carico di prendere contatto con la CIPAG per svolgere le attività necessarie all'erogazione del prestito. Per qualsiasi eventuale chiarimento è possibile scrivere al seguente indirizzo pec:

consumerlending.pec@pec.uni-credit.eu. Per l'erogazione di prestiti a condizioni favorevoli contro la cessione del quinto della pensione, per gli iscritti CIPAG c'è anche un'altra convenzione già attivata con la Banca popolare di Sondrio-BPS. In questo caso, per presentare la richiesta di finanziamento, basterà collegarsi al sito www.cassageometri.it, inserendo i dati necessari in un form presente nell'area riservata dei servizi previdenziali sotto la sezione "*Servizi Banca Popolare di Sondrio*" alla voce "*Cessioni del quinto*". Per accedere all'Area Riservata l'interessato deve autenticarsi tramite la **MATRICOLA** e **PASSWORD**.



^ La Cassa ti può far sorridere alla vita.

CONSENTE DI RIMANERE NELLA PROPRIA CASA E DISPORRE DI LIQUIDITÀ

Il Prestito Vitalizio

La nuova formula di prestito in linea con i tempi

Graziella G.

La normativa sul prestito vitalizio è andata in vigore il 6 maggio 2015 ma si doveva attendere l'approvazione del regolamento operativo per poterne conoscere le procedure ed attuarlo concretamente.

Il regolamento di attuazione è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 38 del 16 febbraio 2016 ed è entrato in vigore il 2 marzo 2016.

Si tratta di una alternativa alla vendita dell'immobile in nuda proprietà e consente ai proprietari sopra i 60 anni di disporre di un utile mezzo finanziario per soddisfare le proprie esigenze economiche o magari quelle dei figli.

Il provvedimento consente di congelare la restituzione del finanziamento (mai superiore al 30% del valore effettivo dell'immobile) che resta a carico degli eredi fino alla morte dei proprietari.

Altro aspetto rilevante si riferisce al "valore del debito da restituire" che non può mai essere superiore al valore dell'immobile ricavato dalla vendita ottenuto dalla banca ne caso in cui gli eredi non intendano assumersi l'onere della restituzione del capitale concesso e degli interessi maturati.

I 5 criteri che stanno alla base del prestito sono di seguito riportati.

■ TUTELE E TRASPARENZA

Il prestito vitalizio garantisce più tutele e trasparenza rispetto alla precedente legge varata nel 2005 dal ministro Tremonti.

■ I BENEFICIARI

Il prodotto finanziario è riservato ai proprietari sopra i 60 anni che vogliono convertire una parte del valore della propria casa in liquidità per migliorare il proprio standard di vita o aiutare i figli. Consente di non dover lasciare la casa ma non impone di ripagare il capitale e gli interessi (compresi tra il 2 ed il 7%) sul prestito fino alla scadenza del contratto.

■ I CONTRAENTI

Se chi chiede il finanziamento alla banca è coniugato

o convivente more uxorio da almeno 5 anni e se entrambi risiedono nell'immobile, il contratto deve essere sottoscritto da entrambi: in questo modo il credito sui estingue solo dopo la morte di entrambi.

■ GLI EREDI

Quando muore il richiedente il prestito o entrambi i coniugi firmatari, gli eredi possono restituire il prestito alla banca in unica soluzione oppure con scadenze prestabilite: ciò con la massima flessibilità.

In alternativa si può vendere l'immobile a prezzo di mercato per rimborsare il prestito. La differenza viene incassata dagli eredi.

■ TASSI DI INTERESSE

Secondo l'ABI, i tassi di interesse che verranno applicati al prestito vitalizio ipotecario oscillano tra il 2 ed il 6-7%. Si tratta di un valore compreso tra i tassi di un mutuo per l'acquisto di un immobile e quello applicato ad un finanziamento personale in quanto la differenza consiste nella garanzia rappresentata dall'abitazione di chi chiede il prestito.

Una crociera non è un lusso con il prestito vitalizio.



INVESTIMENTI AL TASSO DEL 6% ED A RISCHIO ELEVATO

Atlante 2, il canto delle sirene

La CIPAG invitata a desistere dai geomobilitati

Ro.Sp.

Tutti gli iscritti hanno ricevuto una mail da parte della Federazione Nazionale Geometri Mobilitati con l'invito a sottoscrivere una nota diretta alla CIPAG per desistere dagli investimenti in "Atlante 2" che, fino a questo momento, avrebbe raccolto un capitale di oltre 1,7 miliardi di euro.

L'attuale Governo ha spinto le casse di previdenza ad investire in questo fondo il cui scopo principale è quello di salvare le banche dalla bancarotta.

L'investimento promesso del 6% appare uno specchietto per le allodole oppure è veramente una ghiotta possibilità di buon investimento da parte delle Casse di Previdenza? Il più sprovveduto degli investitori è a conoscenza della regola secondo la quale ad un maggior rischio corrisponde un più alto tasso di interesse.

Pertanto dovrebbe essere chiaro a tutti che il tasso del 6% in questo periodo con tassi prossimi allo zero, contiene quanto meno un rischio difficilmente prevedibile.

Non a caso la Federazione di "geomobilitati" ricorda il monito della Corte dei Conti nelle conclusioni sulla relazione al bilancio 2014 della CIPAG, riassunto nell'invito *"ad adoperare grande accortezza in quegli investimenti a più alto rischio e, con riferimento alle partecipazioni societarie detenute, a non allontanare gli investimenti da*

quelli che sono gli ambiti di interesse e di intervento della CIPAG e non direttamente collegati, quindi, alle finalità istituzionali dell'ente".

Al momento non si conosce la quota di partecipazione messa a disposizione dalla CIPAG al "fondo Atlante 2".

Nessuno vorrebbe che cedesse al "canto delle sirene" del 6% di interesse per salvare banche decotte, finite in miseria per incompetenza o peggio, interessi privati, da parte di maneggioni che non restituiranno mai il maltolto a molti risparmiatori finiti nell'indigenza.

Ed infatti la Cassa non aderisce ad Atlante

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Italiana Geometri, in coerenza con quanto comunicato in data 30 luglio 2016 da AdEPP, del cui direttivo fa parte anche il Presidente Fausto Amadasi, fa proprie le indicazioni espresse in merito alla impossibilità al momento attuale di aderire all'invito di investire nel Fondo Atlante 2.



"ABBAIARE AL POSTINO SI PUÒ"... LEONI CI SPIEGA IL PERCHÉ

Le delizie della convivenza

Già difficile tra umani, figuriamoci con i cani



Osvaldo Leoni

SECONDA PARTE

Uno degli argomenti più significativi e dibattuti, della nuova legge di riforma, riguarda *"gli animali in condominio"*: con la riforma del condominio, com'è cambiata la disciplina della presenza di cani?

Prima della riforma i regolamenti condominiali potevano impedire ad un condomino di tenere "cani" nel suo appartamento. Oggi questo non è più possibile... la legge "vieta di vietare" la detenzione di cani.

La novità normativa riguarda direttamente solo gli appartamenti, nel senso che prima era possibile vietare ad un condomino di tenere cani ed altri animali nella propria abitazione privata, ora non più. La disciplina degli spazi comuni, non espressamente interessata dalla riforma, ne viene comunque indirettamente influenzata, posto che, non essendo possibile vietare la detenzione di animali in appartamento, non sarà nemmeno più possibile impedire al condomino possessore di animali di usufruire della parti comuni insieme al suo animale.

Cosa avviene nel caso di regolamenti ancora in vigore che vietano la presenza di animali domestici?

Sull'argomento, uno degli aspetti più problematici della riforma, sono diverse le opinioni discordanti.

C'è chi ritiene che il nuovo art. 1138 cod.civ. ultimo comma possa valere solo per i regolamenti futuri, e quindi un divieto di detenere animali contenuto in un regolamento precedente alla riforma rimanga valido. Altri invece sostengono la tesi opposta, secondo cui

qualunque divieto alla detenzione di animali deve intendersi decaduto con l'entrata in vigore della riforma, configurandosi una forma di nullità sopravvenuta delle clausole contrarie al nuovo disposto normativo.

Rimane comunque la domanda... quali le specie di animali che non potranno incorrere in divieti di accesso ai condomini?...o forse è possibile che si formi anche il "condominio fattoria"?

Il problema è evidente perché che la nuova riforma n.

220/2012 non definisce quali siano "gli animali domestici", rinviando ogni spiegazione alle nozioni in materia veterinaria, che include tra gli animali domestici anche quelli da "fattoria", mentre esclude i cosiddetti "esotici".

Ai fini dell'applicazione della nuova norma, per *"animale domestico"* va invece inteso l'*"animale da compagnia"*, cioè quello che, per consuetudine, è ospitato in appartamento per ragioni affettive... il cane e/o il gatto.

La normativa è invece rimasta identica alla

precedente in relazione ai rumori molesti causati dagli animali, come l'abbaiare dei cani. Il principio, affermato dalla giurisprudenza, è che l'abbaiare del cane configura molestia solo se anomalo, in quanto incessante o tale da disturbare il riposo notturno.

L'abbaiare fisiologico del cane, ad esempio quando passa il postino, deve invece essere tollerato.

Con la nuova norma il legislatore ha ritenuto riconoscere la valenza sociale del rapporto uomo-animale,



^ L'amico dell'uomo, molto più utile fuori casa.

consacrando un diritto alla relazione affettiva con l'animale che va oltre il solo ambito condominiale, producendo effetti sui rapporti giuridici con oggetto "l'uso di immobili quale abitazione" (locazione, usufrutto, comodato).

Ritengo infine rilevare che al problema hanno prestato attenzione anche diverse forme associative che si occupano degli "animali" con particolare attenzione alla *"convivenza in condominio delle famiglie con cani e/o altri animali domestici"* con quelle che invece non ospitano animali.

La nuova riforma n. 220/2012 divenuta esecutiva lo scorso 18.06.2013 ha rivisto l'art. 1138 cod.civ. disponendo che le norme del regolamento *"non possono vietare di possedere o detenere animali domestici"* e concedendo la piena libertà di possedere o detenere per conto di altri, animali quali i cani ed altri (gatti, criceti, conigli, ecc.). Ciò posto, detta "libertà" incontra però il limite del rispetto dei diritti degli altri condomini alla quiete ed alla salute, nonché dei doveri di controllo e custodia nelle parti comuni. Sono diverse le proposte di regole che il "buon proprietario" è tenuto ad osservare nel pieno esercizio del suo riconosciuto diritto di vivere con un animale domestico, in particolare il cane, e che ritengo qui riportare:

1. portare sempre il cane al guinzaglio corto (massimo m 1,50) e con la museruola al seguito quando si attraversano o si sosta negli spazi comuni condominiali;
2. il cane deve essere tenuto al guinzaglio corto e con museruola al seguito quando si usa l'ascensore condominiale, ricordandosi di portare sempre con sé un deodorante per rimuovere gli odori dello stesso ma pure del materiale impiegato per l'eventuale pulizia degli ascensori qualora perda pelo;
3. mai lasciare libero il cane lungo le scale condominiali o negli spazi condominiali chiusi e nei giardini condominiali (tranne diverse disposizioni del Regolamento di condominio);
4. raccogliere sempre con "gli appositi sacchetti le deiezioni" dei propri cani e pulire con idonei prodotti non nocivi né per cani né per i bambini, qualora il

cane faccia pipì in spazi condominiali o nel giardino comune;

5. se si possiede *"un giardino di proprietà utilizzato dal cane, deve essere sempre tenuto pulito"* dalle deiezioni in modo da evitare sgradevoli odori ai vicini. Il giardino, il box o lo spazio privato dove vive il cane deve essere pulito almeno una volta al giorno;

6. mai lasciare in giro negli spazi comuni ciotole contenenti cibo o acqua per il proprio cane, se lo stesso mangia in spazi comuni o nel giardino privato o comunque all'aperto, occorre lasciare la zona utilizzata così come era precedentemente, raccogliendo i rifiuti e spostando le ciotole;

7. se il cane abbaia in casa negli orari del riposo provvedere ad insonorizzare la zona dove vive il cane e predisporre gli spazi a lui riservati nella zona più lontana possibile rispetto alle case ed alle finestre dei vicini;

8. mai lasciare il cane libero in ascensore, potrebbe disturbare o importunare gli altri condomini;

9. portare il cane a passeggio almeno due volte al giorno, lasciandolo correre per almeno mezz'ora in una apposita area cani, questo lo aiuterà a stancarsi e distrarsi;

10. evitare di lasciare solo in appartamento il proprio cane per più di sei-sette ore al giorno, il cane si sentirebbe trascurato e ovviamente si lamenterebbe. Mai lasciare il cane solo chiuso fuori casa sul balcone anche se per poche ore, occorre sempre lasciare aperta una porta in modo che l'animale possa andare e venire dall'appartamento.

In caso di violazione delle suddette regole il proprietario detentore potrà incorrere in sanzioni di natura civile, per violazione del divieto di immissioni o di natura penale per maltrattamento.

Quanto è riportato nel presente articolo evidenzia però che in ambito condominiale, il problema non è solo "la presenza del cane" ma e... più importante... è il comportamento del condomino-proprietario e questo sarà motivo di diversi... numerosi... ricorsi in sede giudiziaria.



I CASI PARTICOLARI E CONTROVERSI

La servitù intavolata

Tutto facile e tranquillo?

avv. Massimiliano Debiassi

Una recente ed interessante sentenza della Suprema Corte di Cassazione di qualche settimana fa (Cass. civ. Sez. II, Sent., 06/06/2016, n. 11567), ci stimola alcune riflessioni in merito alla situazione assai frequente che si verifica quando, pur se regolarmente intavolata una servitù, questa (vuoi per il lessico arcaico usato, per la genericità, per la risalenza, per l'eccessiva sintesi, per la contraddittorietà tra testo e planimetria, per l'assenza di planimetria, per la modifica dei luoghi ecc.ecc.), non permette di percepire appieno e con sicurezza il suo giusto contenuto ed un tanto non solo in relazione all'interpretazione della stessa ma, caso ancora più usuale, quando vengono ad essere modificate le condizioni, la realtà, l'uso o la consistenza del fondo dominante e quindi ci si chiede se il nuovo assetto sia "coperto" e compreso nella servitù intavolata o non si configuri, invece, come una nuova servitù da dover "titolare" in quanto non compresa in quella intavolata.

La lunga ed articolata sentenza in commento ci viene quindi in ausilio con una attenta ricognizione dello stato dell'arte relativo agli istituti interessati ed applicabili a tale ipotesi e troviamo alcuni passaggi, sebbene a ribadire concetti e parametri oramai consolidati e che già hanno visto la luce su queste stesse colonne, comunque particolarmente illuminanti.

La disamina giuridica del caso sottoposto alla Corte di legittimità

ci porta innanzitutto a trovare ribadito il principio in base al quale, NON tutte le modifiche apportate al fondo dominante portano sempre ad alterazione automatica (e se del caso vietata) della servitù ma invece:

"...il mutamento della destinazione del fondo dominante produce effetti solo nel caso in cui si rifletta, alterandolo, sul contenuto essenziale della servitù, così come determinato dal titolo. Occorre cioè

che le modifiche apportate al fondo dominante per la loro incidenza sul modo di esercizio della servitù facciano sì che il fondo servente subisca un pregiudizio effettivo secondo un giudizio da compiere in concreto..."

cioè deve trattarsi di un effettivo aggravio e peggioramento complessivo delle condizioni di esercizio che, per un caso di servitù di passaggio se spiegato che:

"...anche laddove la trasformazione del fondo dominante determini un più elevato numero di persone in transito, non per questo solo è possibile affermare l'aggravamento della servitù, occorrendo riscontrare altresì se, tenuto conto della conformazione dei luoghi, della destinazione dei due fondi e di tutte le altre circostanze rilevanti, il maggior transito di persone o veicoli sia effettivamente pregiudizievole per il fondo servente e dia quindi luogo ad inconvenienti o molestie che,



secondo il comune apprezzamento, risultino economicamente apprezzabili come più gravose e che in precedenza non si verificavano o non erano prevedibili...".

ad esempio con un

"... accesso da parte di un pubblico indiscriminato con un incremento del tutto anomalo del transito veicolare e pedonale." rispetto a quello precedente.

Per altro verso, poi, dove il testo della servitù come intavolata "... non consenta di dirimere i dubbi..." riguardo all'effettiva estensione ed esercizio della servitù medesima e modalità di sua concreta fruizione "...come quando, nel costituire una servitù di passaggio, si limiti a prevedere soltanto il diritto di transito senza altre specificazioni, il giudice..." dopo aver tentato, inutilmente, di interpretare il testo contrattuale che resta dubbio e controverso, dovendo comunque decidere è "...tenuto a ricorrere al criterio sussidiario del contemperamento delle esigenze del fondo dominante con il minore aggravio del fondo servente, tenendo conto, con riferimento all'epoca della convenzione, dello stato dei luoghi, della naturale destinazione dei fondi e di tutti gli elementi mediante i quali di norma è possibile individuare le esigenze del fondo dominante che le parti hanno inteso soddisfare con la costituzione della servitù, senza che, di conseguenza, gli sia consentito di introdurre particolari modalità, che, non indicate dalle

parti, non siano corrispondenti ad uno specifico tipo di servitù previsto dalla legge."

ed un tanto accertando

"...tutti gli elementi mediante i quali di norma è possibile individuare le esigenze del fondo dominante che le parti hanno voluto soddisfare, specie laddove la convenzione non consenta di dirimere i dubbi, come appunto nel caso in cui preveda il diritto di transito senza altre specificazioni (così Cass. n. 4238/1987)". Prosegue poi la Cassazione dicendo che un tanto non si applica solo in caso di dubbia interpretazione del testo contrattuale, ma è principio che va applicato nei casi in cui si verifichi una modifica nel fondo dominante che porti ad una nuova o diversa fruizione

"...analogamente per la valutazione dell'aggravamento, si è affermato (cfr. ex multis Cass. n. 22831/2005) che l'aggravamento derivante da diverse modalità di esercizio non è mai "in re ipsa", ma va valutato caso per caso in relazione alle concrete circostanze, con indagine di fatto riservata al giudice di merito e di per sé non sindacabile in sede di legittimità, sempre che sia adeguatamente e logicamente motivato (Cass. n. 14015/2005)".

Passando a qualche esempio:

"...In tali termini si è già pronunciata questa Corte, laddove, ad esempio si è affermato che (Cass. n. 17396/2004) costituivano modifiche potenzialmente idonee a determinare l'aggravamento della

servitù di passaggio esercitata a favore di un fondo agricolo, le trasformazioni operate allo scopo di rendere possibile lo svolgimento di un'attività artigianale (conf. Cass. n. 43/1979, in relazione alla trasformazione di un bene da agrumeto ad autorimessa pubblica)..." secondo un principio assai noto in base al quale, nata per scopi solo agricoli, la modifica a scopo civile è -quasi sempre- vietata.

In generale "...il divieto imposto dall'art. 1067 c.c., al proprietario del fondo dominante di fare innovazioni che rendano più gravose le condizioni del fondo servente non impedisce al primo di fare modifiche del proprio fondo non potendosi compromettere o limitare il miglioramento del fondo stesso e la sua destinazione economica, ma ne impone un uso normale. È, pertanto, legittima, in relazione all'esercizio di una servitù di passaggio, l'utilizzazione di un edificio o di un'area fabbricabile nei limiti consentiti dal regolamento edilizio comunale, anche ad uso diverso dall'abitazione, purché il passaggio rimanga riservato ai proprietari del fondo dominante o ai suoi inquilini o dipendenti (con esclusione dello accesso al pubblico) e non venga esercitata un'attività che, per le sue particolari caratteristiche, rechi aggravio o molestia al fondo servente (si veda anche Cass. n. 1098/1972, che ha ritenuto che la destinazione di un bene ad albergo comporta un aggravamento della servitù di

segue a pagina successiva >

passaggio).¹ Altro tipico esempio di modifica della situazione sempre molto controversa, è infine quello dell'unione di un (nuovo) fondo a quello dominante in quanto, ad esempio, venga comperato, in quanto confinante, qualche anno dopo la costituzione della servitù. La sentenza ribadisce quindi, come più volte affermato anche da queste colonne che:

"...In primo luogo deve ricordarsi che secondo la giurisprudenza di questa Corte, in relazioni a casi analoghi ha affermato che (Cass. n. 10907/2011) la servitù costituita a favore di un determinato fondo, ove ad esso ne venga unito un altro, non si estende a favore di quest'ultimo, dovendo i due fondi riuniti rimanere distinti ai fini della servitù..." e questo lo percepiamo di solito molto bene a livello tavolare ove, anche "fondendo" catastalmente la nuova particella dominante sotto un solo numero, la servitù non si trasporta tal quale per "intero", ma il Conservatore segnala ed annota che la servitù andrà a riferirsi a quella parte di nuova p.f. XXX nella



^ Anche le servitù intavolate possono causare contrasti.

sua configurazione precedente di cui all'estinta p.f. YYY e non di più. Quindi, pacifica la illegittimità nell'esercizio della servitù in favore anche del nuovo fondo aggiunto, subentra però il noto problema di effettività della sentenza –senz'altro vittoriosa– in favore del fondo servente in quanto:

"...al "dominus" del nuovo e più esteso fondo, come tale legittimato a muoversi in ogni parte del medesimo, [NON PUÒ]... essere imposta la divisione [cioè la recinzione fisica dei fondi vecchio e nuovo, ndr] allo scopo di salvaguardare il fondo servente, la cui tutela può rinvenirsi

solo nell'art. 1067 c.c., in caso di uso della servitù divenuto più oneroso (conf. Cass. n. 10447/2001; Cass. n. 7064/1988)." E noi sappiamo che, però, senza una recinzione chiusa tra i due fondi, il dominante potrà quindi usare della servitù a favore della "vecchia" particella, e poi da questa muoversi liberamente anche in quella "nuova" con buona pace della sentenza tanto faticosamente ottenuta (salvo ovviamente istituire un sistema di vigilanza che permetta, comunque con difficoltà, di denunciare di volta in volta l'abuso del diritto e/o la trasgressione del dettato in sentenza).

■

Esclusione da Irap dei professionisti

Nelle ipotesi definite dalla Giurisprudenza

Studio Commerciale e Tributario Ghidoni

L'art. 11 co. 2 della L. 23/2014 aveva delegato il Governo a chiarire la definizione di "*autonoma organizzazione*" ai fini IRAP, anche mediante l'individuazione "*di criteri oggettivi, adeguandola ai più consolidati principi desumibili dalla fonte giurisprudenziale*".

Essendo ormai scaduti i termini di attuazione della delega, senza che il legislatore abbia provveduto in materia, sui requisiti che configurano la sussistenza o meno del presupposto impositivo IRAP per la generalità dei professionisti e dei piccoli imprenditori, continuano a succedersi le pronunce della giurisprudenza.

Si illustrano di seguito le ipotesi che configurano l'esclusione da IRAP per i professionisti, ed in particolare gli elementi qualificanti l'"autonoma organizzazione", come elaborati negli anni dalla giurisprudenza di legittimità.

IL REQUISITO DELL'AUTONOMA ORGANIZZAZIONE

Ai sensi dell'art. 2 del DLgs. 446/97, presupposto oggettivo dell'IRAP è l'esercizio abituale di un'attività autonomamente organizzata diretta alla produzione o allo scambio di beni ovvero alla prestazione di servizi.

Relativamente alla locuzione "autonomamente organizzata", la C.M. 4.6.98 n. 141/E aveva precisato che "*l'obiettivo che il legislatore ha inteso perseguire è quello di escludere dall'ambito di applicazione del tributo tutte quelle attività che, pur potendosi astrattamente ricondurre all'esercizio d'impresa, di arti o professioni, non sono tuttavia esercitate mediante un'organizzazione autonoma da parte del soggetto interessato*".

In relazione alle attività professionali, con la sentenza 21.5.2001 n. 156, la Corte Costituzionale ha successivamente aggiunto che "*mentre l'elemento organizzativo è connaturato alla nozione stessa d'impresa, altrettanto non può dirsi per quanto riguarda l'attività di lavoro autonomo, ancorché svolta con carattere di abitualità, nel senso che è possibile ipotizzare un'attività professionale svolta in assenza di organizzazione di capitali o di lavoro altrui*". Ne risulta pertanto che in assenza di autonoma organizzazione, le attività di lavoro autonomo non rientrano nell'ambito applicativo dell'IRAP e che l'accertamento degli elementi di organizzazione, in assenza di specifiche disposizioni normative, deve essere valutato caso per caso.

In particolare, molteplici sentenze di Cassazione

affermano che, affinché esista un'attività autonomamente organizzata, occorre che il professionista, nel contempo:

- sia il responsabile dell'organizzazione e non sia, quindi, inserito in strutture organizzative riferibili ad altrui responsabilità ed interesse;
- impieghi beni strumentali eccedenti il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività in assenza di organizzazione oppure si avvalga, in modo non occasionale, di lavoro altrui che superi la soglia dell'impiego di un collaboratore che espliciti mansioni di segreteria ovvero meramente esecutive.

In altri termini, l'attività abituale ed autonoma del contribuente deve dare luogo ad un'organizzazione dotata di un minimo di autonomia che potenzi ed accresca la capacità produttiva del contribuente stesso.

Risulta quindi ragionevole affermare che il lavoratore autonomo non è soggetto ad IRAP se, ad esempio, opera all'interno di strutture professionali organizzate e gestite da terzi e non possiede altrimenti una propria organizzazione, oppure non si avvale di lavoro altrui e utilizza beni strumentali limitati (quali telefono, autoveicolo, personal computer).

IMPIEGO DI LAVORO ALTRUI

In relazione all'utilizzo di lavoro altrui, con la sentenza 10.5.2016 n. 9451, le Sezioni Unite della Corte di Cassazione hanno affermato che non è idonea a configurare assoggettamento ad IRAP la circostanza di "avva-

segue a pagina successiva >



larsi in modo non occasionale di lavoro altrui quando questo si concreti nell'espletamento di mansioni di segreteria o generiche o meramente esecutive, che rechino all'attività svolta dal contribuente un apporto del tutto mediato o (...) generico". Questo, a condizione che sia utilizzato un unico collaboratore. Secondo le Sezioni Unite, infatti, vi sono ipotesi nelle quali la disponibilità di un dipendente, magari part time o con funzioni meramente esecutive, non accresce la capacità produttiva del professionista e non costituisce un fattore "impersonale ed aggiuntivo" alla produttività di quest'ultimo, bensì una semplice "comodità".

Rimane inoltre dubbia la rilevanza della corresponsione a terzi di compensi direttamente afferenti l'attività professionale, ovvero le consulenze esterne di rilevante ammontare.

Sul tema si registrano due orientamenti. In base a quello più rigoroso, l'esistenza di una struttura organizzata implica l'assoggettamento ad IRAP, indipendentemente dallo strumento giuridico della stessa (con dipendenti oppure società di servizi oppure associazione professionale). Secondo l'impostazione più morbida, invece, il ricorso a consulenti esterni non è sinonimo di autonoma organizzazione ma, se mai, dimostra che chi non dispone di un'organizzazione articolata è costretto a ricorrere a consulenze esterne. Risultano invece irrilevanti le prestazioni fornite da

terzi per attività diverse da quelle tipiche della professione, nonché i compensi erogati a terzi a fronte di prestazioni occasionali e marginali (ad esempio emolumenti corrisposti per sostituzioni dovute ad assenza per motivi di salute o altro).

BENI STRUMENTALI DI RILEVANTE VALORE

Ai fini della verifica dell'esistenza di un'autonoma organizzazione, rileva la disponibilità di beni strumentali eccedenti il minimo indispensabile per lo svolgimento dell'attività. Pertanto, in sede di accertamento, gli uffici dell'Amministrazione finanziaria devono porre particolare attenzione all'analisi dei beni strumentali, la cui individuazione è determinante ai fini della sussistenza dell'autonoma organizzazione.

Secondo l'Agenzia delle Entrate, tali beni assumono rilevanza anche qualora:

- non vengano acquisiti direttamente, ma siano forniti da terzi, a qualunque titolo;
- il loro costo sia stato già interamente dedotto.

Così come per l'impiego di personale e il ricorso a consulenze esterne, anche riguardo alla rilevanza del valore dei beni strumentali mobili utilizzati nell'attività sono emersi, in seno alla Suprema Corte, due orientamenti. Un primo filone ha affermato che deve ritenersi integrativo del requisito dell'autonoma organizzazione, tra l'altro, "l'utilizzo di attrezzature tecnologiche di rile-

vante valore" (di ammontare pari -nel caso di specie- a € 124.787,87), particolarmente "s sofisticate e costose". In base a una differente posizione, invece, una spesa consistente riferita all'acquisto di beni o servizi indispensabili per l'esercizio della professione può rilevarsi inidonea ad accertare la sussistenza, o meno, dell'autonoma organizzazione. Tale circostanza si verifica tutte le volte in cui il capitale a tal fine investito non costituisce un fattore aggiuntivo o moltiplicativo del valore rappresentato dalla mera attività intellettuale del professionista, ma risulta ad essa asservito ai fini dell'acquisto di attrezzatura connaturata e indispensabile all'esercizio dell'attività medesima.

Si segnala inoltre che, con le sentenze 25.5.2009 n. 12078 e 28.4.2010 n. 10151, la Suprema Corte ha affermato la sussistenza dell'autonoma organizzazione nel caso in cui il contribuente usufruisca, in modo non occasionale, di fattori produttivi (es. personale, beni strumentali e servizi vari) messi a disposizione, in base ad apposita convenzione, da una società di servizi o inseriti nello studio e dallo stesso utilizzati in relazione alle proprie esigenze, con autonoma facoltà gestionale, funzionale ad un migliore svolgimento dell'attività.

ELEMENTI IRRILEVANTI

Ai fini della configurabilità, o meno, di un'autonoma organizzazione, nessun rilievo assumono, invece l'entità dei compensi percepiti, il possesso di una clientela propria, l'insostituibilità dell'apporto del titolare per ragioni giuridiche (come nel caso dell'esercizio di professioni protette) o perché la clientela si rivolge alla struttura in considerazione delle particolari capacità di quest'ultimo, la capacità di ottenere credito, l'elevata specializzazione e l'età avanzata, l'iscrizione ad albi professionali.

ACCERTAMENTO DELL'AUTONOMA ORGANIZZAZIONE DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

Premesso che l'onere della prova spetta al contri-

buate, l'Agenzia delle Entrate ha fornito agli uffici dell'Amministrazione finanziaria alcune istruzioni operative per orientare l'individuazione degli elementi che connotano l'esistenza di un'attività autonomamente organizzata. In particolare gli uffici devono esaminare:

- le dichiarazioni dei redditi, con specifico riguardo al contenuto del quadro RE del modello UNICO (redditi di lavoro autonomo professionale);
- i modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, che integrano il modello UNICO;
- le ulteriori informazioni presenti nel sistema informativo dell'Agenzia delle Entrate e nella documentazione di cui dispone l'ufficio, comprese quelle emerse nell'attività di controllo a carico del ricorrente o anche di terzi.

POSSIBILI SOLUZIONI PER IL CONTRIBUENTE

L'assenza del requisito dell'autonoma organizzazione comporta l'esclusione del contribuente dall'ambito applicativo dell'IRAP, per cui il tributo non deve essere corrisposto, né devono essere adempiuti gli obblighi dichiarativi connessi a quest'ultimo.

Pertanto, se il contribuente ritiene di non essere soggetto passivo IRAP, non deve inviare la relativa dichiarazione.

Tuttavia, qualora la situazione sia dubbia, ad esempio in quanto la posizione della giurisprudenza non appare netta in merito alla presenza dell'autonoma organizzazione, può essere prudente inviare la dichiarazione, effettuare i versamenti e poi presentare una domanda di rimborso. In questo modo, il contribuente non rischia l'irrogazione di sanzioni amministrative né l'applicazione di maggiori interessi.

Allo stato attuale, rimane invece sconsigliato procedere all'inoltro della dichiarazione IRAP seguito dall'omissione dei versamenti, in quanto ciò cagionerebbe la formazione del ruolo e la notifica della cartella di pagamento per le intere somme dichiarate, ma non versate.

COLLEGIO DI TRENTO_GEOMETERKOLLEGIUM TRIENT

SEDE COLLEGIO

38122 Trento - Via Brennero, 52
T. 0461 826796 - F. 0461 428532
sede@collegio.geometri.tn.it
www.collegio.geometri.tn.it

ORARIO SEGRETERIA

dal lunedì al venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

UDIENZA PRESIDENTE

Graziano Tamanini,
previo appuntamento

RESPONSABILI COMMISSIONI A SUPPORTO DELL'ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO

Catasto-Libro Fondiario Walter Iseppi
Scuola-Praticanti ed Esami Cristina Chemelli, Flavio Zanetti
Stampa-Notiziario, Rapporti con i Media
Silvano Contrini - Direttore Rivista
Ursula Vivori - Coordinatore
Parcelle-Tariffa-Competenze Armando Versini
Sito Internet Collegio Flavio Zanetti
Sicurezza Moreno Peruzzi
Urbanistica Elvio Busatti
Certificazione Energetica Omar Cagliero
CC.TT.PP., CC.TT.UU., Esperti Valutatori e Mediatori Elvio Busatti
Giovani Moreno Peruzzi
Consulenza Legale avv. Massimiliano Debiasi
da concordare [inviare e-mail di richiesta appuntamento alla segreteria del Collegio indicando sinteticamente l'argomento di discussione]
Cassa Italiana Previdenza Assistenza Geometri [C.I.P.A.G.]
00196 Roma - Lungotevere A. da Brescia, 4 - www.cassageometri.it
Delegato Cassa Geometri geom. Graziano Tamanini

SOCIETÀ COOPERATIVA DIMENSIONE PROFESSIONISTI SCARL

PRESIDENTE Geom. Giorgio Ferrari

Sede - via Brennero, 52 Trento - info@dimensioneprofessionisti.it

COLLEGIO DI BOLZANO_GEOMETERKOLLEGIUM BOZEN

SEDE COLLEGIO_SITZ KOLLEGIUM

39100 Bolzano - Via Josef-Ressel, 2/F
"Enzian Office", 8. Piano
T. 0471 974359 - F. 0471 976865
sede@collegio.geometri.bz.it
www.collegio.geometri.bz.it
39100 Bozen - Josef-Ressel-Strasse, 2/F
"Enzian Office", 8. Stockwerk
T. 0471 974359 - F. 0471 976865
sitz@geometerkollegium.bz.it
www.geometerkollegium.bz.it

ORARIO SEGRETERIA_BÜROZEIT

da lunedì a venerdì,
dalle ore 9.00 alle 12.00
von Montag bis Freitag
von 9.00 bis 12.00 Uhr

UDIENZA PRESIDENTE_ SPRECHSTUNDE PRÄSIDENT

Gert Fischnaller, previo appuntamento
nach Vereinbarung

RESPONSABILI COMMISSIONI A SUPPORTO DELL'ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO

VERANTWORTLICHE DER KOMMISSIONEN

Catasto e Tavolare / Grundbuch- und Katasteramt Juri Karbon, Andrea Pellicini
Scuola ed Esami / Schulen Renzo Andreasi, Gert Fischnaller, Klaus Pircher
Stampa Notiziario / Mitteilungsblatt Andrea Cattacin
Tutela della Categoria Professionale / Schutz der Berufskategorie
Gert Fischnaller
Formazione-Aggiornamento Prof. / Berufliche Weiterbildung
Renzo Andreasi, Gert Fischnaller, Klaus Pircher
Sito Internet Collegio / "Homepage" Kollegium Andrea Cattacin
Liquidazione Parcelle / Honorarliquidierungskommission
Membri / Mitglieder: Luca Balbinot, Gert Fischnaller
Cassa Italiana Previdenza Assistenza Geometri [C.I.P.A.G.]
Fürsorgekasse der Geometer [C.I.P.A.G.]
00196 Roma - Lungotevere A. da Brescia, 4
800 - 655873 - www.cassageometri.it
Delegato Cassa Geometri geom. Renzo Andreasi